Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 30 Maggio 1881 GIORNO Num. 148

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 30
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flecto

Numero arretrato per gli abbonati centesimi 15
per non associati cent. 25.

Associazioni per Torino e domicilio e nel Regno per un anno . . lire 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Uff. di Succursale . 25 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Settimanale e aggiungono . 2 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale senza Gazzetta Letteraria . . . . 50 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata. Diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 30 MAGGIO 1881.

ITALIA

Mancini o la politica estera.

Dopo molte esitazioni e molte preghiere, l'on. Stanislao Mancini ha accettato il portafoglio degli affari esteri.

Se, per essere un buon ministro, bastasse essere un uomo illustre, il Mancini sarebbe una scelta delle migliori. Egli è uno degli ingegni più vasti, più splendidi, più liberi che abbia dato la nuova Italia. Ha fama di grande oratore, di eminente giureconsulto in tutta Italia; è stimato all'estero come una illustrazione della scienza del diritto internazionale. Oxford e Heidelberg gli conferirono degli onori. Il Congresso della pace di Ginevra lo volle suo presidente. I più celebri dottori nel diritto delle genti si dicono suoi amici.

Ma, nel modo stesso che un uomo può essere un eminente scienziato per la teoria ed un cattivo combinatore per l'applicazione della sua scienza, — nel modo stesso che un uomo può far testo come espositore di economia politica, e non aver poi la capacità di conchiudere un trattato di commercio e di compilare una tariffa doganale, — così un uomo può essere il più illustre sapiente in fatto di diritto internazionale e riuscire soltanto un mediocre ministro degli affari esteri.

Noi siamo ben lungi dall'avere verso il Mancini, sotto questo rispetto, un sentimento di piena sfiducia. Non possiamo tuttavia celare che abbiamo in cuore qualche timore. Noi temiamo alquanto, lo abbiamo già detto, che il Mancini abbia a rivelarsi un po' dottrinario, un po' poeta. Dati certi tempi di perfetta pace, dati, negli altri Stati d'Europa, certi uomini dello stampo, ad esempio, di Gladstone, noi ci rallegheremmo di vedere il Mancini alla Consulta, messo in relazione diplomatica con essi. Ma quando in Europa abbiamo degli uomini dell'indole prepotente, egoistica e calcolatrice di Bismarck, o dei gesuiti repubblicani malfidi sul genere di Barthélemy Saint-Hilaire; quando nella politica prevalente non si parla che di annessioni, di protettorati, di preponderanza, e va incubandosi nel frattempo una grande guerra europea, il Mancini non ci pare troppo l'uomo adatto a condurre in questo mare difficile ed agitato la nave della politica estera.

Noi temiamo, l'abbiamo già detto, che egli sia troppo dottrinario, troppo poeta. Le grandi idee umanitarie sono molto belle nei discorsi accademici sui diritti delle genti, nei trattati che precorrono i tempi, come le opere d'un Alberigo Gentile o di un Pierino Belli, o in quei Congressi per per la pace che finora non hanno mezzo impedita una guerra, — ma esse possono riuscire perniciose per una nazione giovane come l'Italia, la quale è circondata da grandi Stati, che fanno precisamente tutto l'opposto di quello che suggerirebbe il moderno diritto internazionale teorico. — Chi è che non sa l'indole mite e pacifica dell'agnello? Ma, d'altra parte, chi è che non vede il pericolo di essere agnello quando si è in mezzo ai lupi? Se in questo momento non si può dire all'Italia: « Coi lupi fatti lupo, » le si può dire tanto meno: « Coi lupi fatti agnello. »

Se il Mancini avesse mano potere da far risolvere con arbitrati e compromessi tutti i conflitti coll'estero, noi saremmo i primi a proclamarlo il principe degli uomini politici. Ma troppi fatti sono intervenuti per farci dubitare della possibilità del trionfo della politica estera preconizzata dal Mancini. Noi siamo persuasi che, malgrado tutta la sua autorità e la sua fama, se egli chiedesse alla Francia di fare coll'Italia un compromesso sulla questione di Tunisi come si fece fra l'Inghilterra e la Francia per l'Egitto, ne avrebbe in risposta niente altro che un rifiuto.

Se la politica aggressiva, che ora in Europa prevale e prevarica, non ci minacciasse nei nostri più vitali interessi, noi potremmo benissimo rassegnarci alla più disinteressata neutralità, salvoia non dar mai la nostra sanzione alle prepotenze.

Ma la nostra esclusione dall'amministrazione egiziana fu già, oltre uno sconoscimento dell'importanza del nostro paese, un grave danno morale. L'occupazione francese della Tunisia non è soltanto per l'Italia un danno morale e materiale, ma è un serio pericolo pel nostro avvenire politico e commerciale. Il progresso dell'Austria verso Salonicco, colla relativa e necessaria incorporazione dell'Albania, avrà di nuovo per l'Italia l'enorme svantaggio di dare all'Austria la preponderanza in Oriente, e una specie di sovranità sull'Adriatico coll'esclusione dell'Italia dal commercio coll'Europa centrale. Per poco che lasciamo le cose svolgersi dintorno a noi senza preoccuparcene, ci troveremo un giorno, non soltanto circondati da Stati che sfrutteranno il mondo a loro profitto esclusivo, ma saremo addirittura bloccati.

Per scongiurare maggiori pericoli è necessaria una vigilanza continua, un'attenzione diuturna, una attività instancabile. Orbene, saprà il Mancini essere l'uomo da ciò?

Il più grave torto dell'Italia nella sua politica estera di questi ultimi anni è stato quello di non mai preparare l'avvenire, come ha, per esempio, saputo far l'Austria per la Bosnia e l'Erzegovina. Saprà il Mancini scostarsi dalla politica finora seguita, ed iniziare questa preparazione dell'avvenire?

Speriamolo!

***

Stanislao Mancini non è certamente nuovo alla politica estera. Egli ha in suo favore dei brillanti precedenti parlamentari.

Quando, nel 1860, gli inviati di Francesco II di Napoli passeggiavano per le vie di Torino, il Mancini domandava, dinanzi al Parlamento, che il Gabinetto di Torino si astenesse dall'accettare tardive e pericolose offerte di alleanza dal Governo di Napoli. Cavour non aveva bisogno della raccomandazione, ma, venendo essa da un napoletano, gli dava forza per meglio condurre la sua politica.

Nella discussione del bilancio degli affari esteri del 30 marzo 1863, il Mancini riuscì a far approvare un ordine del giorno, in cui esprimeva il desiderio che il Governo del Re, con opportuni negoziati, procedesse alla revisione dell'intero sistema dei trattati preesistenti di estradizione, di garanzia della proprietà letteraria ed industriale, dei diritti civili nazionali all'estero, delle convenzioni consolari, nonchè dei trattati di commercio e di navigazione, coordinandoli agli interessi di tutta Italia ed ai moderni principii giuridici ed economici. — Se la Destra fece poco in quel senso, non fu certo colpa del Mancini.

Un'altra volta fece accogliere da Visconti-Venosta una proposta, che raccomandava il sistema benefico degli arbitrati internazionali. Vero è che la deliberazione rimase lettera morta, malgrado che fosse accolta con favore dalla Camera e con plauso dal mondo civile.

Così, nel 1867, nel breve tempo in cui fu al Governo il Rattazzi, iniziarono trattative ufficiose coi Governi di Francia, del Belgio e della Confederazione del Nord della Germania, ed al Mancini veniva affidato l'incarico di proporre ai medesimi di stipulare una Convenzione, la quale regolasse in modo uniforme i diritti degli stranieri fuori dei proprii paesi, cominciando dai diritti regolati col Codice civile, e terminando col Codice penale nella materia dell'estradizione. — Mentre interruppe le trattative; la Destra non le riprese.

Finalmente, il 30 agosto 1870, il Mancini proponeva un ordine del giorno nel senso che la Camera dichiarasse insussistente e risoluta la Convenzione del 15 settembre 1864, resa dall'interpretazione francese (il *jamais* di Rouher) evidentemente incompatibile coll'unità nazionale e col patto fondamentale che ci reggeva, e si raccomandasse al Governo la pronta attuazione del programma nazionale in Roma.

Tutti questi precedenti parlano in favore del Mancini, e ci mostrano ad un tempo il patriota e l'uomo preoccupato della propagazione delle moderne conquiste civili.

***

Quello che abbiamo sopra citato rivela abbastanza quale sia l'indole del Mancini. Dobbiamo però, per meglio sentirne la sua personalità, ricordare un fatto più recente.

Poco più in là d'un anno fa, cioè nella tornata del 10 marzo 1880, il Mancini faceva approvare la politica estera della Sinistra col seguente ordine del giorno, che raccolse 220 voti in favore e 93 contrari:

« La Camera, confidando che nelle relazioni estere, l'Italia rappresenterà fra le nazioni una *politica di pace, di rispetto ai trattati e di progresso della civiltà internazionale*, passa all'ordine del giorno. »

Svolgendo questo ordine del giorno, il quale, del resto, parla da sè, il Mancini spiegò come egli intenda la politica estera che convenga all'Italia.

Egli dichiarava « ugualmente lontana » pericolosa per l'Italia una politica dominata da velleità di conquiste o da spirito di avventure, ed una politica passiva di inerzia, d'indifferenza, di abdicazione, che suol essere foriera del suicidio politico dei popoli. »

Non ammetteva che si potesse « subordinare tutte le relazioni estere dell'Italia a vincoli con una sola Potenza, qualunque essa sia. »

Ogni Governo — disse il Mancini — deve avere non uno, ma due programmi di politica estera, cioè un programma permanente ed un programma di opportunità.

Il programma permanente deve consistere nel rendere la patria nostra in mezzo alla società internazionale elemento di ordine, di pace e di progresso, e con la sua amità apportare calma e sicurezza all'Europa. Noi abbiamo il sacro dovere di compiere questa grande missione di concordia fra le nazioni civilizzate, anzichè per fini ambiziosi ed interessati divenir fomite di discordie, occasione di guerre.

Il Mancini pensa essere necessario che l'Italia rimanga fedele ai principii della nostra origine. Noi dobbiamo la nostra vita alla condanna delle occupazioni e delle intervenzioni straniere; noi non possiamo dunque, nè mai potremmo essere favorevoli ad atti, i quali sarebbero in aperta opposizione con questi, che sono i principii costitutivi e vitali della nostra esistenza. — L'Italia deve perciò vedere di mal occhio, non solo le conquiste materiali, ma anche le conquiste mascherate.

Una nazione la quale non *deve*, nè vuole aspirare a gloria sanguinose, a conquiste guerriere, alla diminuzione di stranieri territori, deve — dice il Mancini — con tanto maggior ardire slanciarsi nel campo delle conquiste morali.

Che cosa egli intenda per conquiste morali, lo si scorge dagli atti che egli ammira: il trattato che abolì la tratta dei negri, quello che garantì la libera navigazione dei fiumi, la riforme dei principii regolatori del diritto marittimo e del commercio dei neutri, i mezzi per alleviare i mali della guerra, la garanzia dell'esecuzione dei giudicati stranieri nei principali Stati, le leggi comuni sui trasporti ferroviari, la clausola arbitrale nei trattati di commercio, il principio dell'arbitrato in generale — tutto ciò, insomma, che costituisce l'ideale teorico del giure internazionale.

« Un Governo intelligente e liberale, — egli esclama — il quale non vuol fare il conquistatore, ha innanzi a sè aperto questo immenso campo, ed esso può servire all'incremento, al progresso della civilizzazione internazionale, alla missione di renderci utile al mondo, per avere qualche diritto alla sua riconoscenza. »

Sul programma d'opportunità nella politica estera, il Mancini non si è spiegato molto. Questo programma si compendia in questo periodo:

« Non assumere impegni, non vincolarsi con leggerezza, dove non vi sono interessi vitali della nazione da tutelare, pericoli urgenti ed imminenti ai quali convenga provvedere. »

Il Mancini riassumeva tutto il suo discorso sulla politica estera nelle seguenti parole:

« Noi possiamo e dobbiamo sospingere sempre più il Governo a migliorare opportunamente la condizione del Paese, e nelle relazioni estere ad ispirarsi ai principii di giustizia internazionale, i quali lo guideranno nell'aspro e malagevole cammino che dovrà percorrere; ad occupare il campo della politica pacifica, e delle conquiste morali; a procedere animosamente in esso per rendere i maggiori servizi all'incremento della civiltà; a perseverare nel suo sistema, mantenendosi per l'Europa elemento di pace, di concordia, di fede scrupolosa ai trattati, senza rinunziare ai principii della propria origine. »

Egregiamente pensato, egregiamente detto. Ma, nel campo della pratica, non bisogna che, per tener dietro a questi principii più o meno astratti, si dimentichino gl'interessi materiali che occorrono giorno per giorno.

Che i pensieri espressi dal Mancini debbano essere la linea generale nella nostra politica internazionale, l'ammettiamo. Purchè si sappiano conciliare le necessità della pratica colle aspirazioni della teoria. L'ideale è una gran bella cosa, ma finora non l'ha raggiunto nessuno.

LE IDEE DI LUIGI MEZZACAPO

Sulle idee e sulle pretese del generale Luigi Mezzacapo sono corse delle voci molto contraddittorie, nè si sapeva a quali credere.

Le più autentiche informazioni sono probabilmente le seguenti che pubblica l'*Esercito italiano*:

« Si annunzia che le trattative fra il generale Mezzacapo e l'on. Depretis relative alla accettazione del portafoglio della guerra, per parte del primo sono definitivamente abbandonate. Alcuni giornali ne attribuiscono la cagione alle eccessive esigenze del generale Mezzacapo, il quale, secondo le loro informazioni, avrebbe domandato un aumento di 40 milioni sulla parte ordinaria del bilancio, per migliorare lo stipendio degli ufficiali, ed una somma di 400 milioni nella parte straordinaria, ripartibile in dieci esercizi, con facoltà tuttavia di sollecitare i lavori e le provviste ed eventualmente di compiere gli uni e le altre in un periodo di anni minore senza che gli stanziamenti annuali sul bilancio dovessero risentirsi della maggiore sollecitudine; finalmente si aggiunge che l'onor. Mezzacapo intendesse di derogare alle norme vigenti di sana amministrazione e domandasse l'autorizzazione di erogare quei fondi con semplici regi decreti, senza leggi speciali e controllo del Parlamento.

« A noi risulterebbe che le cose stiano in termini molto diversi e che l'esagerazione della richiesta sia uno dei mezzi coi quali gli avversari delle spese militari cercano di allontanare il generale Mezzacapo dal Ministero della guerra.

« Il generale Mezzacapo avrebbe posto come condizioni di accettazione del portafoglio della guerra le seguenti:

« 1° Aumento della parte *ordinaria* del bilancio di 20 milioni;

« 2° Stanziamento d'una somma di 300 milioni per fortificazioni, provviste di armi, oggetti di mobilitazione, ecc., da ripartirsi in 10 esercizi; fatta facoltà al Ministero di sollecitare i lavori nei limiti di cui sopra;

« 3° Stanziamento immediato per l'esercizio in corso di 30 milioni sulla parte straordinaria.

« 4° Finalmente la discussione dei lavori di fortificazione e delle provviste a farsi sottratta alle lungaggini ed alla pubblicità del Parlamento. Voto di fiducia al Ministero che avrebbe reso conto ad una Commissione parlamentare dell'erogazione dei fondi messi a sua disposizione.

« Se le cose stanno in questi termini come abbiamo motivo di credere, noi non sappiamo trovare esagerate le domande dell'on. Mezzacapo e nessuno il quale abbia una conoscenza anche approssimativa delle nostre condizioni militari del Paese potrebbe non riconoscerne tutta la urgente necessità.

« Ed invero nessuno ignora che nella parte ordinaria del bilancio sono tuttora scoperte spese indispensabili o si ricorre a ripieghi per rimanere in bilancio. — Citiamo i principali col rispettivo *fabbisogno* approssimativo:

« 1° Miglioramento stipendi ufficiali, per lo meno 3,000,000

« 2° Chiamata della leva nel novembre e permanenza reale sotto le armi del tempo legale 7,500,000

« 3° Fondi per l'istruzione del tiro al bersaglio 2,500,000

« 4° Istruzione alla 2ª categoria, spese per la milizia territoriale, ecc. 5,000,000

« La necessità delle spese straordinarie per fortificazioni, armamento, ecc., è da tutti ammessa senza discussione.

« Queste, secondo le nostre informazioni, sarebbero le vere condizioni *di fatto* poste dal generale Mezzacapo al suo ingresso al Ministero ed il certo cosa spiacevole che l'accordo sopra queste e sopra altre basi non abbia potuto stabilirsi. »

Così l'*Esercito italiano*.

Noi ci riserviamo, naturalmente, i commenti.

MILIZIA TERRITORIALE

(Continuazione).

Nomine e destinazioni di ufficiali in Piemonte (R. decreto 12 maggio 1881).

N. B. Il grado prima del nome è quello che l'interessato aveva nell'esercito, negli ex-Corpi volontari italiani o nei ruoli degli ufficiali di riserva.

Il grado dopo il nome rappresenta quello ottenuto nella milizia territoriale.

La località fra parentesi segna il domicilio dell'interessato.

Distretto militare di Alessandria.

1° Battaglione, Alessandria.

Capitano di riserva, Ricagno cav. Domenico (Serrè), maggiore.

1ª Compagnia, Alessandria.

..... Visconti Prasca Vittorio (Roma), tenente; furiere maggiore, Mezzano Giovanni (Alessandria), sottotenente.

2ª Compagnia, Alessandria.

..... Bruno Vittorio (Roma), tenente; sergente, Elena Angelo (Alessandria) sottotenente; ..... Niccolini Tommaso (id.), id.

3ª Compagnia, Alessandria.

Furiere maggiore, Garbarino Alessandro (Casalbagliano), sottotenente; furiere, Gamalero Giulio (Strevi), id.

2° Battaglione, Valenza.

Tenente dimissionario, Fossati-Rayneri conte Carlo (Torino), tenente colonnello.

1ª Compagnia, Valenza.

Furiere maggiore, Farina Giovanni (Valenza), sottotenente: sergente, Tardani Emanuele (id.), id.;... Soro Giovanni (id.), id.

3ª Compagnia, Felizzano.

Furiere, Rivera Antonio (Felizzano), sottotenente.

3° Battaglione, Acqui.

1ª Compagnia, Acqui.

..... Fogliotti Enrico (Acqui), capitano; furiere maggiore, Alemanni Francesco (id.), sottotenente; furiere, Massa Giuseppe (id.), id.; sergente, Costa Giov. Battista (id.), id.; sergente, Bistolfi Gio. Battista (id.), id.; sergente, Beccaria Giacomo (id.), id.

2ª Compagnia, Rivalta.

Sergente, De Alessandris Giovanni Battista (Acqui), sottotenente; ..... Imperiale Eugenio (Ricaldone), id.

3ª Compagnia, Bistagna.

Sottotenente riformato, Ricci Gius. (Acqui), tenente.

5° Compagnia, Nizza Monferrato.

Tenente dimissionario, Roberti Di Castelvero conte Vittorio (Incisa Belbo);... Albenga Mario (Roma), tenente.

5° Battaglione, Casale.

Capitano di riserva, Tardani Francesco (Valenza), maggiore.

1ª Compagnia, Casale.

Sergente, Navazzotti Alberto (Casale), sottot.; ... Palena Pietro (id), id.

2ª Compagnia, Casale.

Tenente di riserva, D'Ascoli Luigi (Casale), tenente; furiere Bellone Francesco (id.), sottotenente; furiere Trivellino Evasio (id.), id.

3ª Compagnia, Ticineto.

Sergente, Peyretti Matteo Alessandro (Frassineto), sottotenente.

5° Battaglione, Moncalvo.

Maggiore di riserva, Antonioli cav. Luigi (Moncalvo), ten. colonnello.

3ª Compagnia, Vignale.

Furiere maggiore, Minina Giuseppe (Moncalvo), sottotenente.

4ª Compagnia, Montiglio.

..... Perdomo Giovanni (Montiglio), tenente; sergente, Lanfranco Ottavio (Colcavagno), sottotenente.

6° Battaglione, Asti.

Ten. colonn. dimissio., Ceca di Vegliasco cav. Leone (id.), ten. colonnello.

..... Piccini Ettore (Asti), capitano medico.

1ª Compagnia, Asti.

..... Bottini Carlo (Asti), capitano; furiere maggiore, De Filippo Enrico (id.), sottoten.

2ª Compagnia, Asti.

Tenente di riserva, Olivero Giacomo (Asti), capitano.

Furiere maggiore, Lussa Francesco (Asti)' sottotenente; furiere, Gozzelino Luigi (id.), id.

3ª Compagnia, Asti.

..... Ferrando Umberto (Roma), capitano.

4ª Compagnia, Nombrogallo.

..... Belmondo Giovanni (Vigliano d'Asti), capitano.

7° Battaglione, Villanova d'Asti.

Capitano di riserva, Pia cav. Carlo (Villanova d'Asti), maggiore.

Distretto militare di Cuneo.

1° Battaglione, Cuneo.

Sottotenente dimissionario, Sicca cav. Giovenale (Roma), maggiore.

1ª Compagnia, Cuneo.

Capitano in ritiro, Dutto Carlo (Spinetta), capitano; furiere maggiore, Malneri (Roma), sottotenente; sergente, Sant'Andrea Alessandro (Cuneo), id.

2ª Compagnia, Cuneo.

..... Rostagno Domenico (Boves), tenente.

2° Battaglione, Fossano.

1ª Compagnia, Fossano.

..... Fiorito Francesco (Fossano), tenente; Grosso Agostino (id.), id.

4ª Compagnia, Busca.

Furiere, Quaranta Giorgio (Busca), sottotenente.

5ª Compagnia, Dronero.

Furiere, Isaia Giovanni (Dronero), sottotenente.

3° Battaglione, Saluzzo.

..... Paderni Cesare (Pinerolo), maggiore.

1ª Compagnia, Saluzzo.

Maresciallo reali carabinieri, Brugliaffredo Stefano (Saluzzo), sottotenente; brigadiere reali carabinieri, Volontè Luigi (id.), id.; sergente, Bongiovanni Giacomo (id.), id.

2ª Compagnia, Saluzzo.

..... Olivieri Di Vernier cav. Vincenzo (Verzuolo), tenente..... Campana Giuseppe (Saluzzo), sottotenente.

4° Battaglione, Savigliano.

Sottotenente dimissionario, Deleuse cav. Agostino (Roma), maggiore.

3ª Compagnia, Racconigi.

Sergente, Della Chiesa Di Cervignasco cav. Leopoldo (Racconigi), sottotenente.

4ª Compagnia, Villanova Solaro.

Sottotenente di riserva, Giamaria - Paolo (Moretta), tenente.

Distretto militare di Mondovì.

1° Battaglione, Mondovì.

Capitano dimissionario, Faussone di Germagnano conte Annibale (Mondovì), tenente colonnello.

2° Compagnia, Vico Forte.

Furiere, Colvi Alessandro (S. Michele), sottotenente.

3ª Compagnia, Villanova di Mondovì.

Furiere, Barale Bernardino (Roccaforte), sottotenente.

4ª Compagnia, Ceva.

Capitano di riserva, Torti cav. Luigi (Ceva), capitano.

5ª Compagnia, Garessio.

Tenente in riforma, Biestro Luigi (Monesiglio), capitano.

2° Battaglione, Dogliani.

Capitano dimissionario, Lunel di Cortemiglia conte Lanfranco (Torino), tenente colonnello; ... Revelli Samuele (Cherasco), capitano medico.

5ª Compagnia, Murazzano.

Brigadiere reali carabinieri, Bruno Lorenzo (Murazzano), sottotenente.

3° Battaglione, Alba.

Capitano di riserva, Buzzi Vitale Maurizio (Roma), maggiore; .... Gatti Angelo (Novello), tenente medico.

1ª Compagnia, Alba.

..... Valpreda Felice (Alba), capitano.

4ª Compagnia, Canale.

Sergente, Merlone Emilio (Torino), sottotenente.

5ª Compagnia, Bra.

..... Grandi Carlo (Bra), capitano; furiere, Demaria Enrico (id.), sottotenente.

6ª Compagnia, Santa Stefano Belbo.

Furiere, Gallo Angelo (Lavia), sottotenente.

ARTIGLIERIA DA FORTEZZA.

Distretto militare di Torino.

Brigata Torino.

Capitano dimissionario, Rognetta cav. Francesco Benedetto (Torino), tenente colonnello.

1ª Compagnia, Torino.

..... Lazzi cav. Oreste (Roma) capitano; furiere, Fontanelli Egisto (Cirié), sottotenente; Francesetti di Mezzenile, cav. Carlo (Torino), id.

2ª Compagnia, Torino.

Sergente, Pastrone Simone (Chiusano d'Asti), sottotenente.

Distretto militare d'Ivrea.

1ª Compagnia, autonoma.

Furiere Mocca Antonio (Settimo Vittone), sottotenente.

Distretto militare d'Alessandria.

Brigata Alessandria.

1° Compagnia, Alessandria.

Tenente d'artiglieria dimissionario, Scati di Casalseggio marchese Vittorio (Melazzo), capitano; furiere, Pernigotti Lorenzo (Novara), sottotenente; sergente, Raiti Francesco (Alessandria), id.; sergente, Guglielmo Giuseppe (Serravalle), id.

2ª Compagnia, Casale.

Sergente, Piana Orazio (Bergamasco), sottotenente; ..... Coggiola Spirito (Valenza), id.

TRAFORO DEL CANAVESE

Pregati pubblichiamo:

L'ingegnere Pericoli, rispondendo, nel numero 142 della *Gazzetta Piemontese*, alla corrispondenza precedentemente inserivi sulla questione del Canavese (vedasi N. 132), interpretò bene molte le parole e le intenzioni di chi la scriveva. Ce ne dispiace per l'egregio ingegnere e pei capitalisti che si ha ragione di credere che rappresenti, persone tutte troppo rispettabili ed onorate, perchè si possano elevare dubbi o fare insinuazioni sul loro conto.

La corrispondenza di cui sopra è cenno, prendendo in esame le due domande Cariana e Pericoli, poneva quest'ultima per la *prima* e dichiarandola di *utilità incontestabile*, in diceva ben giunta, sempre che fosse accertata la costruzione del ponte a Feletto; ma ciò costituendo appunto i *fatti problematici* di là *da venire*, e pei quali nulla ha a che fare la *solidità della Società Pericoli* perchè da lei *non dipendenti*, sorgevano ben naturali le raccomandazioni, onde non avvenisse che, lasciando il *bene certo pel meglio incerto*, si *perdesse e l'uno e l'altro*.

Or bene, a nostro debole parere, l'articolo Pericoli non ha punto cambiato lo stato delle cose; seguita sempre a non esser vero che i Comuni si siano uniti in Consorzio, e quantunque sia fatto il progetto, e stasi per di più assunto l'obbligo di costruire il ponte per conto del Consorzio tuttora da costituirsi, tutto ciò non toglie che, come benissimo osserva in nota la Direzione del Giornale, debbansi sempre prima fare i conti col consenso del Governo, della Provincia e dei 25 Comuni interessati.

A meno che quindi l'ingegnere Pericoli intenda di assumere la costruzione del ponte a suo rischio e pericolo, qualunque possa essere l'esito del costituendo Consorzio, noi non vediamo come possa il Consiglio provinciale deliberare sulla sua domanda.

Sia bene che il progetto Ilalia salga a sole L. 160,000, ma siccome questo non si occupa del riattamento delle strade d'accesso, abbandonate da oltre 50 anni, delle maggiori spese che sono sempre l'immancabile coda di ogni

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 10.

AFRAH

NOVELLA ARABA

Il negro uscì fuori dell'acqua, indossò il suo *gandurah* ricamato di cotone rosso, e condusse Aziz e i suoi compagni a una casa vicina. *Nedjma* era là, coperta di polvere, coi ginocchi sanguinanti.

Nell'oscurità della notte, correndo sulle sabbie smosse dal *simoun*, il suo occhio limpido non aveva veduto un crepaccio profondo, nel quale era caduta, rovinando per sempre le sue gambe di gazzella. Essa piangeva di lontano, sentendo venire il kaid. Questi ordinò che si prendesse cura della giumenta, e si rimise in cammino.

I cavalieri marciavano già da alcune ore, quando, tutto ad un tratto, Abd-Allah indicò agli altri un punto sì impercettibile che i più non arrivarono a distinguerlo.

La carovana affrettò il passo — il punto si fe' più grosso — tutti gli occhi lo distinsero.

Allora si aumentò ancora di celerità, e presto il profilo d'un cavallo galoppante sulle sabbie si stampò nettamente nell'azzurro del cielo. Abd-Allah si avvicinò al kaid, e gli disse:

— Aziz, gli è a me, più che a te, che l'insulto è stato fatto; tocca a me di sfidare innanzi per essere il primo a raggiungere e atterrare colui che mi ha rubato la fidanzata.

Una esclamazione e una negativa vennero alle labbra d'Aziz; ma s'guardò i suoi compagni; e vide, nelle espressioni dei loro volti, che tutti giudicavano che Abd-Allah avesse parlato bene.

— Va, — rispose quindi con un sospiro, — ma fa in modo che anch'io mi possa vendicare!

Il cavallo di Abd-Allah partì come una freccia.

***

L'arabo e Afrah si erano scorti, dopo lungo tempo, d'essere inseguiti. Essi si studiavano di accelerare la corsa; invano l'arabo usava dalla voce, invano affondava nei fianchi del cavallo i larghi speroni, che si tingevano di sangue.

Non era più la *Nedjma*, quella cavalla leggera che si compiaceva delle corse sfrenate e che aveva dovuto abbandonare. Allorchè poi distinsero il cavaliere, che si era staccato dalla comitiva per correre primo a loro, Afrah cominciò a tremare.

— Quegli dev'essere mio padre, — disse'ella.

— No, — rispose l'arabo, — dev'essere Abd-Allah.

— Prendi, — soggiunse Afrah traendo di sotto alla sua tunica un pugnale affilato, — senza di te la mia esistenza non sarebbe che un nulla; se tu vuoi ch'io viva, sii vincitore di Abd-Allah.

Il nipote di Yézid, curvato sul suo cavallo, arrivava al galoppo.

L'arabo, non potendo gareggiare alla corsa, si arrestò.

Abd-Allah gharrì la sua arma, un lungo fucile ornato a damaschino, che nè il suo occhio nè la sua mano giammai avevano tradito, e l'appuntò per ferire sull'Arabo.

Afrah vide la mossa di Abd-Allah, e si gettò davanti al suo nemico per coprirlo.

Abd-Allah allora abbassò il fucile, trasse un pugnale dalla sua cintura, e ricominciò a galoppare verso i fuggitivi.

L'arabo compreso che gli conveniva appiccare una lotta corpo a corpo. Discese dal cavallo, levò Afrah, la depose sur un cuffo d'alfa imborracchito che spuntava su dalla sabbia, e si avanzò verso Abd-Allah che pure aveva messo piede a terra.

Afrah li vide lanciarsi l'un sull'altro. Compresa di paura, d'ansietà e di terrore, essa nascondeva il viso ne' suoi ginocchi, attorcigliando le braccia intorno alla testa per non vedere, per non udir nulla.

Improvvisamente un grido stridente, prolungato, spaventevole — poichè non sembrava uscisse da petto umano — le agghiacciò il sangue nelle vene. Poi si udirono due esclamazioni:

— Abd-Allah!

— Sceriffo!

Afrah levò la testa... Quale dei due era caduto?

Essi si tenevano corpo a corpo... I due pugnali si erano sprofondati nelle loro carni nel medesimo tempo?

Afrah guardava senza vedere, senza comprendere.

I medesimi gridi uscirono ancora una volta dalle labbra dei combattenti, ma nè l'uno nè l'altro cadde; tutti e due rimasero all'impiedi tenendosi abbracciati. I loro visi si erano avvicinati sotto le pieghe dei mantelli, e le loro bocche nemiche si scambiavano un fungo bacio.

***

Aziz, credendo di arrivare troppo tardi, e pur volendo godere la sua parte di vendetta, dopo aver lasciato prendere l'avvantaggio ad Abd-Allah, lanciò il suo cavallo, eccitandolo a colpi di sperone. Anche lui, come fu a una certa distanza, gharrì il fucile per trarre sull'arabo.

Il suo occhio infallibile e la sua mano ferma erano usi di non colpire Abd-Allah della palla destinata al rapitore di Afrah. Ma anche questa volta la vita dell'arabo fu salva. Abd-Allah si gettò a una volta tra il fuggitivo e il fucile d'Aziz; poi, stando le braccia:

— Arresta! — gridò con voce potente, — questi è Sceriffo, il figlio primogenito di Yézid!

In quella medesimo arrivavano tutti gli altri cavalieri. Il loro abbordamento era al colmo, da chi vedevano il nemico perseguitato, stretto fra le braccia di colui, al quale aveva rubato la fidanzata.

Ma tosto Abd-Allah raccontò come — or erano passati appena due anni — dopo una breve guerra della tribù, Yézid rientrasse vincitore a Merubba, ma inconsolabile per la perdita del suo figlio Sceriffo, che gli era stato ucciso in un combattimento, e di cui, per quante ricerche si ne fossero fatte, non si era potuto rinvenire il corpo.

Poi, a sua volta, Sceriffo prese la parola.

La vista di Abd-Allah, la presenza subitanea di quel volto sotto il cui sorriso egli era cresciuto, avevano, di punto in bianco, risvegliato la memoria dell'arabo, fatta brillare una scintilla di questo fuoco spento. Tutti i suoi ricordi risuscitarono col nome di Sceriffo; ed egli raccontò la sua propria storia come se la leggesse pedissequo in un libro straniero. Fatto prigioniero dai nemici, era stato trascinato di duar in duar sempre studiandosi di scappare o per forza o per astuzia alle loro mani, offerendo una mercede principesca a chi l'avesse voluto ricondurre a Merubba, minacciando, supplicando... ma sempre invano.

(Continua)

pubblica opera e degli oneri dell'operazione finanziaria all'uopo richiesta, senza tener conto degli imprevisti, parmi non sia grave peccato il valutare il costo finale in L. 260,000.

Se poi si crederà far cenno della produttività della nuova linea, non si intese già di farla da tutore ai particolari interessi della Società Perinetti, ma bensì di far constatare che il maggiore o minor prodotto della stessa serve precisamente a renderne la costruzione e la stabilità d'esercizio più o meno sicure.

Ci si permetta ancora di far osservare come nessuno contesti i vantaggi delle tranvie, semprechè su brevi percorsi; ma che nel caso nostro, la linea Torino-Cuorgnè-Pont è tutt'altra che piccola, ed a nessuno parimenti può venire in testa di preferire il vagare delle tranvie a quello della ferrovia Alta Italia.

Dopo ciò, si persuada l'egregio ingegnere, che richiedendo *cautele* e parlandosi d'*ignoto*, di azzardo o di che altro, non si vollero mai fare insinuazioni atte a spargere dubbi a vantaggio di privati interessi, nè tanto meno il pensò a trarre in campo la reiltudine ed onestà sua e di chi è con lui, sol poi gli siam grati che egli poi primo nel creda. — A sua volta per ultimo non se l'abbia a male se, dipendendo la costruzione del ponte a Feletto, non dal suo buon volere, ma dai concorsi del Governo, Provincia e 23 Comuni interessati, a gli impegni da lui assunti, basandosi appunto su questi concorsi, il suo progetto si trovi sempre condizionato a *fatti di là da venire e problematici*.

ESTERO

FRANCIA

Il vero motivo della spedizione francese a Tunisi — Il telegramma dell'Agenzia continentale sul Credito fondiario tunisino — Le fortificazioni da costruirsi dai Francesi in Tunisia — Vendite artistiche di quadri e libri a prezzi favolosi — Navigazione elettrica sulla Senna — Esperienze Trouvé.

Parigi, 23 maggio.

(R. R.) — Vi ricorderete forse che al principio della spedizione francese in Tunisia (o il mio dire è stato confermato dal vostro corrispondente straordinario signor Lazzaro) vi ho scritto che si trattava soprattutto di un'operazione finanziaria destinata a far entrare parecchi quattrini nelle tasche di abili affaristi francesi, aventi per duce o capo supremo Leone Renault, exprefetto di polizia, deputato, ecc. ecc. Se il bey di Tunisi avesse lasciato impiantare tranquillamente in casa propria una folla di crediti tunisini, strade ferrate tunisine, gas tunisino, luce elettrica tunisina, Compagnie d'assicurazioni tunisine, ecc. ecc. — tunisine, s'intende, di nome, francesi di fatto — è probabile, anzi certa che i mitologici Krumiri non sarebbero stati scoperti, e la Francia non avrebbe fatta la guerra — ancora da dichiararsi — al pacifico ed inerme bellicato.

Le mie informazioni d'allora erano esatte. Leggo infatti, oggi, in un foglio che mi trasmette una delle più serie ed apprezzate Agenzie d'informazioni (non l'Agenzia Havas, per esempio!) di Parigi, l'*Agence continentale*, il seguente telegramma: « Tunisi, 27 maggio. — Il progetto del deputato Leone Renault, tendente a stabilire un Credito fondiario a Tunisi, sarà quasi certamente attuato. Questo nuovo stabilimento s'incaricherebbe inoltre del servizio del prestito del Governo tunisino. »

***

Avevo saputo al Ministero della guerra la notizia trasmessavi telegraficamente, se ben ricordo non lasciatavi pervenire da questo ministro degli esteri, che si stava studiando un piano di fortificazioni da erigersi a Tabarka, Biserta, ecc., ecc.

Oggi si legge in tutti i giornali ufficiosi la seguente nota del ministro della guerra:

« La spedizione tunisina volge alla fine e già sono stati trasmessi gli ordini per far rientrare in Francia una parte delle truppe dell'esercito d'occupazione. Il generale Forgemol ha in questo momento studiare il piano — secondo le indicazioni precise fornite dallo stato maggiore del corpo di spedizione — della parte del territorio abitato dalla tribù dei Kramiri, allo scopo di fissare definitivamente i punti ove luoghi dove saranno costruite le fortificazioni destinate alla sorveglianza del paese. Diversi altri punti nella Tunisia medesima saranno anche fortificati o difesi.

« Si sta attenti calcolando la spesa occorrente per questi lavori straordinari. Il progetto di legge relativo sarà a suo tempo presentato al Parlamento. »

***

Le vendite artistiche continuano a Parigi, sia all'Hôtel Drouot, sia in case private, con vero furore. Agli amatori di belle arti citerò alcuni prezzi fatti i giorni scorsi. Dico a bella posta « prezzi fatti, » poichè al di d'oggi si negozia e si specula sul quadri come se si trattasse di petrolio, zucchero, farine, caffè o cotoni.

Giorni sono il principe dei *commissionnaires-priseurs*, Carlo Pillet, vendeva all'asta pubblica ed un amatore un quadro di Millet per 100,000 franchi; l'amatore ha trovato un ricco americano che glie lo ha ricomprato per 200,000 franchi: 40,000 franchi di benefizio netto; ecco davvero un buon impiego di fondi! La principale vendita del mese è stata quella del signor Bourmouville composta di 724 quadri, che ha ricavato 2,428,905 franchi!

Eccovi alcuni prezzi: *Giove e Calisto*, di Boucher, 20,000 franchi — *Madame Dubarry*, di Drousis, 14,000 franchi — *Il risveglio della natura*, di Fragonard, 16,000 franchi — *La preghiera*, di Greuze, 19,000 — *La ronda campestre*, di Lenaret, 60,000 — *Ritratto di Madama Flesselles*, di Nattier, 45,000 — *L'arrivo al campo*, di Pater, 52,000 — Un quadretto di Watteau, 20,000 — *Una vista di Venezia*, di Guardi, 27,000 — Un *Van Dick*, 30,000 — *Il Molino*, di Hobbema, 33,000 — *Entrata nella foresta*, dello stesso autore, 65,000 — *La partita di carte*, di Theniers, 55,000 — *Il matrimonio mistico di Santa Caterina*, di Van Goës, 54,000 — Un ritratto d'uomo, di Antonello da Messina, 33,000, ecc., ecc.

***

Ugualmente a carissimo prezzo si sono venduti parecchi libri.

Il famoso *Evangeliaire* di Carlo Magno è stato pagato dal signor Spitzer 30,100 franchi. Quest'opera preziosissima data dalla fine del X secolo. Un *Rabelais* (edizione del 1711) in 5 volumi è stato venduto 14,000 franchi. Un altro *Rabelais*, non contenente che il terzo e quarto libro di Pantagruel, è stato aggiudicato fr. 14,000. Un *Molière* del 1675, sei volumi, 2570 franchi. Un *Dafne e Cloe* del 1718, legato da Pasdeloup, 3000 franchi, ecc., ecc.

***

Ieri hanno avuto luogo sulla Senna, fra il Pont-Royal ed Auteuil, delle esperienze curiosissime.

Un inventore, certo Trouvé, ha trovato (senza giuoco di parole) un nuovo sistema di motore elettrico. Egli lo ha adattato ad un piccolo battello ad elice che può contenere tre o quattro persone, e ieri nel pomeriggio ha percorso, dinnanzi ad una grande folla, la Senna in compagnia di un arronauta ben noto, Gastone Tissandier. L'esperienza è pienamente riuscita.

Però Trouvé non è il primo che abbia navigato elettricamente. Fino da 1840 uno scienziato russo a nome Jacoby aveva fatto camminare un battello per mezzo dell'elettricità sulla Neva. Trouvé ha intenzione di ripetere le sue esperienze su più vasta scala, applicando il motore elettrico a battelli di grande portata.

LA SITUAZIONE IN RUSSIA.

III.

Il nuovo proclama nihilista.

Pietroburgo, 24 maggio.

(Il Sarmato—Di Cirie). — Un nuovo documento viene a dare maggiormente ragione a quanto io vi scrissi sulla trasformazione dei rivoluzionari socialisti e comunisti russi in semplici e ragionevoli rivoluzionari politici.

I seguaci di Herzen e Bakunin che possono vantarsi di aver cominciata la lotta contro l'autocrazia, davanti alle masse e loro congiuntesi non rappresentano più che una infima minoranza, non rappresentano più che le sentinelle perdute d'una idea che resterà ancora forse per lungo tempo un sogno, un'utopia.

Vi dissi già che la rivoluzione russa avrà i caratteri di quella francese del 1789, ed il proclama testè pubblicato dal Comitato esecutivo ne è la prova più patente. Siccome credo questo documento della massima importanza, per far conoscere in Italia chi siano veramente i rivoluzionari russi e non vogliano, ve ne do la traduzione letterale.

***

« Ad Alessandro III, per grazia di Dio tsar di tutte le Russie, re di Polonia, duca di Finlandia, ecc., ecc.

« La M. V. assunse, obbedendo alla volontà della Provvidenza ed alla legge di successione, il governo dell'impero, dopo che la Provvidenza e la Giustizia avevano chiamato a sè il vostro predecessore, lo tsar Alessandro II, che V. M. nel suo manifesto chiamò benefattore dell'impero, come V. M. si chiamò, per tradizione, autocrate di tutte le Russie, ma che in realtà fu sempre dominato completamente dalle genti del suo seguito, venali ed interessate.

« Gli stranieri che non conoscono le cose di Russia chiamavano Alessandro II lo tsar liberatore; il partito di Corte lo chiamò tsar martire, e tutti maledissero ai suoi manigoldi.

« Ma lo tsar chi ha liberato?

« Ai nervi egli diede la libertà, ma non la terra per nutrire la loro famiglia, cosicchè dopo la liberazione si trovarono più malcontenti di prima.

« I zelanti cortigiani lo chiamarono lo tsar martire, ma dimenticano di aggiungere: *Lo tsar martire dei nostri consigli.*

« Ed era per loro facile di condannarci noi che straziava i deboli! Tuttavia osammo portare a compimento i voleri della Provvidenza e far cambiare di strada alla storia.

« Noi andammo incontro all'azione colla coscienza di diventare veri martiri delle nostre opere; poichè, se non riescivano, non avevamo da aspettare la lode da nessuna parte, e, riuscendo, non ci aspettava altro onore fuorchè la morte sul patibolo.

« In quali circostanze assunse V. M. l'impero liberato e riformato?

« I diritti dei contadini non sono regolati per legge e dipendono sempre dall'arbitrio dei funzionari. Si promise loro terra, ma la promessa restò insegnata, poichè avidi impiegati si appropriarono le terre più grasse della Corona, ed il riscatto delle prestazioni dei servi fu portato ad un tasso così elevato che mai il lavoro dei contadini basta a pagarlo.

« Gli operai vengono disseminati dai proprietari, dai capitalisti, dai fabbricanti, senza protezione e senza diritti; e nella loro vecchiaia sono sprovvisti e lasciati in preda alla più orribile miseria.

« I diritti dell'uomo e la libertà del domicilio sono frasi vuote di senso in uno Stato ove ognuno è soggetto alla sorveglianza della polizia, in cui ogni impiegato dello Stato ha il diritto di esigliare, deportare qualunque persona che a lui non piaccia.

« La famiglia d'ogni cittadino viene, dall'arbitrio amministrativo, posta nella miseria, nel dubbio, nella decadenza, tirando seco la rovina di molti giovani e la perdizione di molte fanciulle!

« Chi poteva insegnare ai figli dei proscritti a pregar Dio, ad amare la patria, a rispettare le leggi? Chi avrebbe osato compromettersi politicamente? Chi avrebbe osato di votarsi contro il *saggio* agire dell'amministrazione?

« Molti di noi, che furono dietro anonime denunzie, per semplice sospetto, incarcerati, dopo lunghe e penose inquisizioni, dopo essere stati maltrattati dagli sgherri della *giustizia*, posti davanti ai tribunali furono — malgrado le pressioni dall'alto — assolti.

« Quanti di questi liberati, che erano stati trovati senza macchia da giudici imparziali, furono, nonostante la soluzione, solo perchè l'amministrazione non poteva aver errato, mandati in Siberia, e le loro famiglie poste sotto la più opprimente sorveglianza della polizia?

« Dove si trova in tutto ciò l'agire dello tsar liberatore, dello tsar redentore, qui dove l'arbitrio sta nella legge e nei giudici?

« La fede in Dio mora in ogni uomo, ma le sacre preghiere dell'amore divino sono però disprezzate dallo Stato e dal suo organo il Santo Sinodo. I veri credenti, che tengono alla sacrosanta e immacolata la loro vera e innata religione ortodossa, vengono perseguitati, incarcerati, banditi perchè nei loro dogmi differiscono in qualche parola, in qualche rito dai seguaci della religione di Stato.

« Sono questi martiri anch'essi *liberati e redenti?*

« La libera parola ed i suoi organi, i giornali, sono abbavagliati. Guai a colui che non scrive secondo le idee dell'onnipotente censura!

« Il potere teme la libera parola e non la lascia erompere. Un vero tsar liberatore avrebbe forse da temere il giudizio della libera parola?

« L'impiegato, il soldato sono malcontenti. Entrambe le classi sorreggono lo Stato ed il sovrano con mezzo cuore e mezzo mente. L'onesto servitore dello Stato che non gode protezione è in preda al bisogno. Il venale, il tormentatore è rispettato e nuota nell'abbondanza!

« Amava Alessandro II la pace?

« Lo protestava continuamente, e tuttavia prima di lui nessun autocrate russo aveva versato tanto sangue popolare inutilmente come lo tsar liberatore.

« Questo, Maestà, è il vero ritratto, la fedele immagine dello Stato, la signoria dal quale cadde il 1° marzo (13) sulle vostre mani.

« Questo sono le circostanze che dimostrano che la liberazione non vale ancora luogo, ma che è ancora da farsi e che *deve venire*.

« Ai desiderii generali del popolo per ottenere la liberazione dal detestabile giogo, V. M. rispose col manifesto del 30 aprile. Dunque anche V. M. viene ingannata. Dunque anche presso V. M. si allargano e diffondono i falsi consiglieri. I falsi consiglieri anche sotto il Governo della M. V. fanno sì che la parola sacra d'un suddito fedele non può trovar eco che negli scogli ghiacciati di Siberia, o nelle mude delle fortezze.

« La M. V. si rivolge al popolo affinchè questi soccorra al potere, affinchè tutti i sudditi fedeli vogliano contribuire allo sperdimento della rea ribellione che copre di vergogna la Russia, affinchè vogliano contribuire al ristabilimento dell'ordine e della verità delle istituzioni che furono date alla Russia dal suo *benefattore*, dal benamato padre di V. M.

« Anche noi vogliamo l'ordine e la verità delle istituzioni. Se la M. V. per grazia di Dio è tsar di tutte le Russie, noi abbiamo il diritto d'esigere che colla grazia di Dio governi la M. V., che sradichi le male erbe dominanti, che faccia libera la strada davanti a quei figli onesti del popolo che, forniti della fiducia di questo, possano col Governo della M. V. deliberare sopra quello che il Paese desidera, oggi ancora modestamente, ma che più tardi *esigerebbe* con forza irresistibile.

« Possa la M. V. non dimenticarsi l'avvenimento del 1° marzo (la morte di Alessandro II), voglia V. M. non affidarsi a quegli uomini che col loro stolti consigli provocarono il 1° marzo.

« Che la M. V. adunzi i suoi popoli intorno a sè; presti, senza preconcetti, orecchio ai loro desiderii, e nè lo Stato, nè la M. V. avranno da temere un'altra catastrofe.

« *Il Comitato esecutivo.* »

***

Questo è il linguaggio di quegli uomini che la stampa officiosa vorrebbe far passare per *antropofagi*, incendiari, comunisti e che so io.

Uno dei tanti giornalisti che, senza conoscere un atto delle cose di Russia, non fece che versar bava su coloro che vorrebbero qui un po' di quella libertà che essi godono, lo vorrei vedere qui sotto la sferza del cosacco sgozzino, colla forca e la Siberia in prospettiva ad ogni minima parola che possa urtare le delicate orecchie governative, a vedere se resterebbe diffamatore impenitente di questo troppo paziente popolo moscovita, o se non sarebbe egli stesso avvolto nella corrente rivoluzionaria dal logico ragionare della sua mente, o per lo meno per essa indulgente.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 30 maggio.

× **Ai nostri lettori.** — L'appendice in corso di pubblicazione cessa questo primo. Siamo lieti di poter annunziare che abbiamo in pronto una nuova appendice che dovrà riuscire assai piacevole ai nostri lettori.

Porta per titolo:

BRAVA GENTE!

La scena è in un pittoresco villaggio della Svizzera francese, a Cronet. È il racconto, quasi l'idillio, di una giovane maestra di campagna che si trova per la prima volta ad iniziare una di queste colonie di gente di una semplicità quasi patriarcale, dai costumi severi, dal cuore largo a fare il bene quanto sono strette le labbra a dirlo, un racconto donde spira veramente la freschezza ed il profumo della montagna.

Alle gentili lettrici è specialmente raccomandata la nuova Appendice.

E mettiamo pegno che ce ne saprenno grado, dovesse la lettura costare anche loro qualche lagrima di gentile commozione.

× **Accademia Reale delle Scienze.** — *Adunanza della Classe delle Scienze fisiche e matematiche del 25 maggio 1881.*

Presiede il presidente dell'Accademia senatore E. Ricotti.

Il segretario dà lettura del processo verbale dell'adunanza precedente, che viene approvato. Quindi fa presentazione dei libri ed opuscoli pervenuti in dono all'Accademia.

La Classe procedette in questa adunanza all'elezione di un socio straniero: i voti si concentrarono sul professore Carlo Weierstrass, membro dell'Accademia delle Scienze di Berlino, distinto matematico.

Il socio Blazzozero dà lettura della Memoria del dott. Francesco Tartufari, studio comparativo del gratto cefalo e dei corpi geniculati nell'uomo, nella scimmia e nei mammiferi inferiori. Quindi la Classe, procedendo a votazione, accoglie questo lavoro per l'inserzione nei volumi delle Memorie.

Lo stesso socio Blazzozero legge la Memoria del dott. Mario Lessona sulla struttura della pelle dei generi *Salamandrina eurycius* e *Spelerpes*.

L'Accademia approva per votazione l'inserzione nei volumi delle *Memorie accademiche*.

Il socio Curioni legge una sua Memoria intitolata: *Risultati di esperienze sulla resistenza di materiali — resistenza all'attrazione ed alla pressione di malte idrauliche e di malte cementizie;* è una prima parte di un lungo lavoro intrapreso dall'autore per riconoscere le resistenze dei materiali varii da costruzione. I fatti riferiti in questa Memoria riguardano la resistenza alla rottura per trazione di malte fatte con cementi della Società anonima di Casale Monferrato, e la resistenza alla rottura per pressione di malte fatte con calci e cementi della stessa Società, e di malte ottenute con calce di Senzi e pozzolane di diversa provenienza. Questa scrittura sarà inserta negli *Atti*.

Il socio dott. Andrea Naccari presenta e legge uno studio sperimentale del dott. Stefano Pagliani: *Sui calori specifici delle soluzioni saline*. In questa Memoria si espongono i risultati ottenuti sperimentando con soluzioni di solfato di sodio, solfato di magnesio e solfato di rame. Questo scritto sarà inserto negli *Atti* dell'Accademia.

Lo stesso socio Naccari presenta e legge una Nota del prof. Antonio Favaro: *Sulla invenzione dei cannocchiali binoculari*. Questo scritto è accolto per l'inserzione negli *Atti accademici*.

Il socio Bellardi presenta e legge una breve Nota del dott. Martino Baretti intitolata: *Resti fossili di mammiferi nel territorio d'Asti*. Sarà inserta negli *Atti*.

Il socio Dorna presenta le *Effemeridi del Sole e della Luna e dei principali pianeti, calcolate per Torino in tempo medio civile di Roma per l'anno 1882*, dall'assistente professore Angelo Charrier. Verranno pubblicate dall'Accademia in un fascicolo a parte che va unito agli *Atti*.

Il socio Salvadori legge una sua Memoria ornitologica, col titolo di: *Descrizione di alcune specie nuove o poco conosciute di uccelli della Nuova Britannia e della Nuova Guinea*. In questa Memoria sono descritte le seguenti specie nuove: *Strix aurantia*, *Zosterops hypocanthia* e *Myzomela erythromelas* della Nuova Britannia, e *Sauromarptis cyanophrys* della Nuova Guinea; uccelli dei quali i tipi si trovano nella collezione ornitologica del conte Turati in Milano. Questa Memoria sarà pubblicata negli *Atti*.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

× **R. Istituto tecnico industriale e professionale.** — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Di ritorno da Milano, ove visitammo la Mostra industriale ed artistica, accompagnati dai chiari professori cav. Arnaudon, cav. ing. Arnò, ing. Fetteroppa, cav. ing. Thover, sentiamo il dovere di ringraziare l'onorevole Giunta di vigilanza sull'istituto e l'amato preside comm. ing. Cavaliere per averci permessa questa gita. Le particolareggiate spiegazioni di cui ci furono larghi i suddetti nostri professori — a cui siamo riconoscenti — non mancheranno di produrre buoni frutti, avendo noi ammirato un lillibo del lavoro che segna un potente risveglio nelle industrie nazionali, risveglio che ricondurrà la nostra Italia all'antica grandezza.

Alcuni alunni della III e IV classe.

× **I racconti della regina di Navarra.** — Ieri alla *Società Filotecnica* il comm. Garberoglio tenova una conferenza su Margherita di Valois, figlia di Carlo d'Orléans duca di Angoulême e di Luigia di Savoia, e sorella di Francesco I. Margherita era nata in Angoulême l'11 aprile 1492, ed ora stata educata alla Corte di Luigi XII, il fratello, che ella amava teneramente, la solea chiamare coi vezzeggiativi di *Mignonne* e *Marguerite des Marguerites*. Sposa da prima a Carlo IV duca d'Alençon, passò in seconde nozze con Enrico d'Albret re di Navarra. Colta quant'altra mai, conoscitrice delle lingue greca e latina, con anima d'artista, avrebbe amato essere vissuta ai tempi della cavalleria, che ora si studiava di risuscitare.

L'opera sua maggiore è l'*Eptameron* o i *Racconti della regina di Navarra*, che ella scrisse con brio a imitazione delle novelle boccaccesche. Lasciò poi, opere minori, *Lo specchio dell'anima peccatrice* e *Le margarite della Margherita delle principesse*, raccolta quest'ultima di poesie mediocri.

Morì nel castello di Odos, a Tarbes, l'anno 1549, lasciando di sè cara e dolce memoria.

Il Garberoglio, terminando la sua conferenza, promise al numeroso e scelto uditorio che in una « prossima » lettura, direi più propriamente dei *Racconti* e delle opere minori di Margherita; e fu vivamente applaudito.

× **Un libro a concorso.** — A Milano i signori Luigi e Giuseppe Branca, per festeggiare le nozze d'oro dei loro genitori, ebbero la felice idea di disporre della somma di L. 10 mila, da erogarsi per una metà in beneficenze, e per l'altra in un concorso per un libro educativo.

Il concorso, di L. 5000, ha lo scopo morale di combattere il materialismo; e il tema è questo:

« La credenza nella vita ipercosmica in relazione ai costumi morali dei popoli. »

Il programma aggiunge:

« Trattandosi di un libro educativo, anzichè di un lavoro speculativo, l'autore si studierà di desumere le prove dell'immortalità dell'anima dalla ragione del sentimento umano, confermata dalla storia di ogni età e d'ogni popolo e dall'autorità dei più famosi filosofi e dei più benemeriti legislatori; e dimostrerà la dottrina dello spirito immortale ed immortalmente responsabile essere la vera base della morale pubblica e privata, base che invano si presume cercare nelle teorie materialistiche. E con acconci esempi verrà dimostrando come la diffusione delle dottrine materialistiche porti con sè il guasto morale dei popoli e quindi la dissoluzione sociale.

« Una Commissione residente in Milano e composta di uomini competenti per ingegno e dottrina conoscerà i lavori mandati al concorso e proporrà l'opera meritevole dell'aggiudicazione del premio.

« Con altra prossima pubblicazione si faranno conoscere le modalità tutte del concorso.

« Le L. 5 mila del detto premio furono dal sottoscritto depositate presso questa Banca Popolare al frutto del 4 0/0, che andrà pure insieme al capitale a beneficio dell'autore premiato. »

× **Società Promotrice delle Belle Arti.** — Agli acquisti fatti precedentemente alla Esposizione, e già pubblicati, vogliono aggiungersi i seguenti che la Direzione registra con lieto animo, nella fiducia che molti ancora, allettati dal pregio delle numerose opere tuttora disponibili, vogliano concorrere a far sì che anche in quest'anno le vendite raggiungano una cifra considerevole al pari del passato.

A tale uopo si adopra pure la Società, che in quest'anno destina per acquisti la somma di circa 30,000 lire.

Quanto prima si procederà a fare le scelte, nè più nè guari lontano fi giorno della estrazione dei premi, ai quali giova ricordare che concorreranno soltanto i soci i quali avranno pagato la loro quota per l'anno corrente, come pure tutti i nuovi iscritti fino al giorno dell'adunanza generale. *La Direzione.*

Nuove opere acquistate da vari soci.

Catalogo

99. — *Donna orientale*, coppa in terra cotta, del sig. P. Serra — dal dott. cav. Riboli.

89. — *Dernier coup d'œil*, del sig. U. Stagnaglia — dal sig. G. B. Carossi.

274. — *L'Abbadia sul lago di Lecco*, del sig. Silvio Poma — dal cav. Felice Bechis.

429. — *Farfalletta* (testa in terra cotta), del sig. G. Realini — dal cav. Giulio Charbonier.

× **Ringraziamento di autori ed artisti.** — Riceviamo:

« *Egregio sig. Direttore*,

« Mi permetta che mi valga del diffuso giornale della S. V. Ill.ma per porgere i miei più sentiti ringraziamenti al cav. Luigi Monti e alle signore P. Giagnoni e Moro, nonchè ai signori Belli-Blanes, Bracci, Fabbri e Blasi, che tutti gareggiarono di zelo e buona volontà nell'interpretare la mia commedia *Antonia*, poichè il lusinghiero esito ottenuto alle prime rappresentazioni è riconfermato ieri a sera dal pubblico del Gerbino, è per la massima parte devoluto all'ottima interpretazione datale dagli artisti della Compagnia Monti.

« La prego di gradire le proteste della massima stima con cui mi onoro protestare

« Torino, 28 maggio 1881.

« *Devmo servo*
« Leone Marenco. »

× **Accademia drammatico-musicale Torinese.** — Stasera, alle 8 1/2, avrà luogo la terza rappresentazione dei *Cosacchi*, del maestro cav. Dalbesio.

Giovedì, 2 giugno, alle ore 2 1/2 pom., gli allievi della Scuola di retta pronunzia daranno un saggio di recitazione, rappresentando:

1. *L'ambiziosa*, commedia in un atto, di Colelli.

2. *La mammina*, commedia in un atto, del medesimo.

3. *La pasta pei porci*, farsa in un atto, della signora Felicita Morandi.

I signori soci potranno accompagnare la loro famiglia senza bisogno di biglietti d'invito.

Venerdì 3 e lunedì 6 p. giugno avrà luogo la 4ª e 5ª rappresentazione dell'opera: *I cosacchi* del maestro cav. Dalbesio.

Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti d'invito cui i soci hanno diritto, scade relativamente colle sere di martedì 31 maggio e sabato 4 giugno p.

× **Teatro Gerbino.** — Questa sera ultima recita della Compagnia Monti. Si rappresenterà: *Facciamo divorzio!* di Sardou.

Ecco una buona occasione per andare ad applaudire i coniugi Giagnoni, il cav. Monti ed il bell Dina.

× **Teatro Carignano.** — La Compagnia Cortellazzo annunzia per domani la sua rappresentazione d'addio.

Stasera, beneficiata dei signori Miaki e Dekernel, si replicherà l'opera comica di Varney: *Les Mousquetaires au couvent*.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8 1/2. — *Les mousquetaires au couvent* — Beneficiata del tenore-buffo Dekernel e del baritono Miaki.

Gerbino, o. 8 1/2 — *Facciamo divorzio!* — *L'ultima partita.*

Alfieri, o. 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Balbo. — Riposo.

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

Le contrattazioni continuano ad essere alquanto scarse nella nostra piazza a causa delle notizie del nuovo raccolto. I prezzi anch'essi danno prova di debolezza. In giornata difficilmente si potrebbero ottenere L. 60 anche per le sete classiche. Organzini lisci si trovano da L. 65 a 68.

Finora le lagnanze sui bachi sono rare: ciò vuol dire che le coltivazioni procedono bene e fanno sperare meglio sull'esito finale.

Certo se il raccolto sarà abbondante i prezzi delle sete dovrebbero ancora diminuire, e noi vedremmo presto stabilirsi l'equilibrio tra il costo delle sete europee e le sete asiatiche, ciò che forma la condizione essenziale per la prosperità di tale industria presso di noi.

In Spagna si ebbe raccolto mediocre, eguale a quello dello scorso anno, ed i bozzoli gialli si pagarono da franchi 3 70 a 4.

In Francia i bachi sono più avanti che da noi e procedono bene. Anche colà fanno proponimento di pagar meno di 4 franchi i bozzoli gialli.

La Condizione pubblica delle sete registrò nella settimana dal 21 al 27 maggio chil. 7878 di organzini, chilogrammi 878 di trame, chil. 4440 di greggie e 83 di articoli diversi, in tutto colli 439 del peso complessivo di chil. 12,677 contro chil. 15,747 della settimana precedente.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 28 maggio:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Strafilati.

	Piemonte.		
	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20;22	70 a 74	68 a 69	— a —
22;24	68 a 70	66 a 67	— a —
24;26	64 a 70	66 a 67	— a —
	Fort e moyen.		
20;22	70 a 71	67 a 69	— a —
22;24	68 a 70	66 a 67	— a —
24;26	64 a 70	66 a 66	— a —
	SEMPLICE LAVORO.		
	Strafilati. Piemonte.		
20;22	67 a 68	66 a 67	— a —
22;24	66 a 67	64 a 65	— a —
24;26	66 a 67	64 a 65	— a —
	Fort e moyen. Piemonte.		
20;22	67 a 68	65 a 66	— a —
22;24	65 a 67	64 a 65	— a —
24;26	65 a 66	64 a 65	— a —
	GREGGIE — Piemonte.		
10;12	60 a 62	57 a 59	— a —
11;13	60 a 62	57 a 59	— a —
12;14	60 a 62	56 a 57	— a —
	Altre provincie.		
9;11	59 a 61	55 a 58	— a —
10;12	59 a 61	55 a 57	— a —
11;13	58 a 59	53 a 57	— a —
	TRAME — Altre provincie.		
20;22	65 a 66	61 a 63	— a —
22;24	63 a 64	61 a 62	— a —
24;26	63 a 64	60 a 61	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	13 a 13 50	— a —	— a —
Doppi in gr. 5 70 a 6 50 a	—	— a —	— a —
Doppi filati 25 a 27	— a —	— a —	— a —
Str., Piem.	15 a 15 50 a	—	— a —

A milano la settimana chiuse meno disanimata.

La dimanda di parecchi compratori diede luogo ad alcuni affari in sete greggie classiche 9;11 e 10;12 da lire 60 a 61, e in sete belle correnti 10;12 e 11;13 da L. 56 a 57.

Nei lavorati invece le transazioni perdurano limitate e difficili.

Gli accordi dei bozzoli si succedono regolarmente col fissi da L. 3 25 a lire 3 50 e premi da 10 a 20 centesimi sull'adequato colla tolleranza dal 15 0/0 per robe buone di collina e alta pianura, mentre alcune partite di merito distinto ottennero premi maggiori.

Nella settimana, che fa il suo ciclo questi giorni, quella Condizione registrò la seguente quantità di sete:

Europee: greggie 106, trame 64, organzini 150, cucirino 12.

Asiatiche: greggie 129, trame 21, organzini 32, in tutte balle 502, delle quali 350 europee e 152 asiatiche, del peso di chilog. 47,910 contro balle 575 tra greggie, lavorate e cucirino della decorsa ottava, del peso di chilogrammi 49,995, e quindi con una differenza in più di balle 73 ed in meno di chil. 2155.

A Lione si ebbero in chiusura buon numero di contrattazioni e prezzi fermi.

Rialzo quotabile nelle greggie asiatiche.

Sabato 28 passarono alla condizione:

	Europee	*Asiatiche*	*Peso*
Organzini	B. 50	B. 17	Ch. 6,830
Trame	» 40	» 28	» 2,450
Greggie	» 35	» 67	» 9,023
Pesate	» 15	» 226	» 13,281
Totale	B. 140	B. 379	Ch. 30,789

MONCALIERI, 27 maggio. — Ecco i prezzi per mista dei bestiame vivo:

Sensali	L.	9 — a 10 —	
Vitelli 1ª qualità	»	7 50 a 8 25	
Id. 2ª »	»	6 50 a 7 50	
Moggie	»	5 — a 6 —	
Sorlane	»	3 — a 4 50	
Tori	»	4 75 a 5 25	
Buoi 1ª qualità	»	6 75 a 7 25	
Id. 2ª »	»	6 — a 6 75	
Metati	»	— — a — —	
Mostoni	»	3 50 a 4 —	

MILANO, 25 maggio 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	25 — a 27 50	
Frumento Po	»	— — a — —	
Granoturco	»	16 50 a 19 —	
Segale	»	22 — a 23 25	
Riso nostr. dan. sort.	»	33 — a 38 —	
Riso pugliese	»	33 — a 35 —	
Avena	»	19 — a 20 —	

PINEROLO, 25 maggio. - Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	max.	min.	all. ombra	
Frumento L.	22 17	20 87	271	5 —
Segale »	14 79	13 49	60	3 21
Granoturco »	14 79	13 48	171	3 24

Sindacatura della sala di Torino.

23 maggio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	100 84
	Trama	1	85 00
	Greggia	1	196 30
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	284 30
	Tot. nel mese	167	
Condiz. colare C. Arnaldo	Organzino	1	69 74
	Trame	»	» »
	Greggia	2	176 02
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	245 76
	Tot. nel mese	135	
Sospensione sedute autorizzata	Organzino	23	2033 »
	Trame	1	29 40
	Greggia	6	833 32
	Articoli div.	»	» »
	Totale	30	2894 72
	Tot. nel mese	349	

	Parigi.	27	28
Rendita 5 0/0		87 45	87 45
Oro lettera		20 44	20 39
Londra lettera		25 48	25 48
Cambio su Parigi		101 50	101 50
Az. Tabacchi		— —	— —
Banca Nazionale		— —	— —

Az. Ferr. Merid.	— —	196 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	935 —	934 50
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	27	28
3 0/0 fran. stranor.	87 45	87 45
3 0/0 francese	85 25	85 27
4 0/0 francese	119 95	119 77
Rendita italiana	92 45	92 45
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	138 —	139 —
Obbl. Romane	371 —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 20
Banca ipotecaria	700 —	695 —
Consolid. inglesi	102 7/16	102 7/16
Obbl. Lombarde	302 —	293 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 —

Borsino. — 28 maggio 1881. — Oggi l'apertura di Parigi ci mandava corsi deboli su tutte le Rendite:

3 0/0 87 20, 5 0/0 92, 4 1/2 0/0 102 75, 4 0/0 92

Arena. — Riposo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom nel giardino avrà luogo il scelto concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cacciatori del Po.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 1 alle 6 pom.

CRONACA

Lunedì, 30 maggio.

I nostri lettori sono pregati di leggere la quarta pagina:

Processo Scrivano — Corona funebre a Cavour — Le tariffe Italo-boeme sulle ferrovie.

Le corse dei cavalli. — Le corse di ieri sono riuscite splendide ed animate assai. La duchessa di Genova e il duca d'Aosta col loro seguito, accompagnati dai membri della Direzione della Società, intervenivano nel palco di fronte al *pesage*. Nei palchi di lato era una folla delle nostre più brillanti signore e dei cavalieri dello *sport*. Numerosi e bellissimi gli equipaggi che si ammiravano nel recinto dello steccato. Vi erano tilbury superbe e parigie di raro valore.

La banda del 26° reggimento diretta al *pesage* eseguiva un concerto di marcie e di ballabili.

Il sole aveva dardeggiato tutto il giorno in Piazza d'Armi, ma al cominciare delle corse pietose nuvole spiegarono l'ombrella e le corse all'ombra parvero più splendide che al sole.

Al triplice segno della campanella cominciò la prima corsa.

Correvano *Guglielmina, Azzolino* e *Gemarello*, tutti e tre del conte Gaston de Larderel.

In questo modo il conte Gaston non aveva che a gittare il fazzoletto per aver, nuovo stilano, sicura la vittoria: e il fazzoletto fu raccolto da *Guglielmina*, che rientrò nel *pesage* felicissima della sua tremilla lire guadagnate con 2500 metri di facile corsa.

La seconda corsa, di sola velocità, fu contesa da cinque corridori: *Sem*, della Società Nicolesco e Rossi; *Terezina*, del conte Larderel; *Rigueur*, del marchese Tommaso Della Marmora; *Nugget*, del signor Morgaw di Londra, e *Lady Harriet*, del sig. Rodolfo Pugi.

La corsa fu accanitissima e difficile la vittoria. Quei 2000 metri furono corsi dai contendenti quasi sempre in un gruppo. Solo all'ultimo *Terezina* con uno slancio si lasciò addietro di qualche metro *Rigueur* e questi due ebbero quindi il primo ed il secondo premio, L. 2000 e L. 1000.

Succedette la corsa Reale, con premio di L. 3000 destinato dal Re e di L. 1000 dato dalla Società, ed ebbero il primo premio su tre concorrenti *Gemarello* di Larderel, ed il secondo *Temperanza* del principe d'Oltajano di Napoli.

Più animata fra tutte fu la 4ª corsa con premio di L. 3000 dato dal duca d'Aosta e di 1000 dato dalla Società. Era corsa di resistenza con lunghezza di 3500 metri. Scesero sul *turf* ippodromo della detta Società Nicolesco e Rossi, *Azzolino* già citato, *Sensation* del marchese La Marmora, *Rufus* del conte De La Feld e *King-of-the Gipsies* del signor Morgan da Londra; *Azzolino* per due giri stette alla testa del compagni, ma al terzo lo sopravanzò *Sensation*, la quale poi a sua volta fu vinta da *King*. A tutti dunque fu gli applausi il meritato premio.

Così verso le 7 1/2 finirono le corse, nelle quali non si ebbe a deplorare veruna disgrazia.

Domani (martedì) hanno luogo le altre corse.

Ci permettiamo una raccomandazione che non ci sembra indiscreta.

Ieri quei poveri musici del 26° furono tenuti in piazza d'Armi dalle 4 fino al termine delle corse a godersi a ciel scoperto quel po' di sole e di caldo che si può immaginare.

Perchè non si è pensato o dalla Società che fa far sempre le cose così ammodo, o da cui altri spetta, di dare ai musici una ponca qualsiasi *e*, quel che è più, almeno un secchio di acqua fresca in quella località in cui chi volle bagnarsi le fauci inaridite dovette spendere almeno sei soldi? E sei soldi per molti di quei soldati sono un capitaletto.

Da bravi, signori, ci si provveda nelle corse di domani.

Pranzo a Botto e Giacosa. — Già un nostro telegramma ha dato cenno del pranzo che ebbe luogo sabato, 28, a Milano in onore di Botto e Giacosa. Ora aggiungiamo che il Medico di Milano, con gentilissimo pensiero, prendeva occasione da quella festa artistica per indirizzare al conte Ferrero il seguente telegramma:

« *Milano*, 29 maggio, ore 4,15 pom. — *Sindaco di Torino*, — Numerosa schiera di artisti, raccolta ieri a lieto banchetto, festeggiò ai recenti trionfi di Giacosa e di Botto, brindando alla vostra città, che vanta Giacosa fra i suoi figli più illustri ed applaudì fra le prime al lavoro di Botto.

« BELLINCIONI. »

Decorazioni. — Vennero nominati nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ad *Ufficiali* (R. Decreto 2 gennaio 1881): Sacerdoti cav. Carlo, consigliere della Corte d'Appello di Torino — De Guidi cav. Enrico, id. id. di Torino — Pastore cav. Giuseppe, id. id. di Torino — Roggeri cav. Edoardo, id. id. di Torino — Peliono cav. Edoardo, segretario della Procura Generale presso la Corte di Cassazione di Torino.

Comitato per la commemorazione del conte Cavour. — Si pregano i signori presidenti delle Società che generosamente presero parte alla sottoscrizione per la Corona marmorea al sommo Cavour, e che hanno già deliberato d'intervenire a Santena, di voler far tenere al Comitato, senza ulteriore indugio, la rispettiva lista nominativa di coloro che intendono di prendere parte alla refezione.

Coll'opportunità si previene che la serenissima sig^a marchesa G. Alfieri di Sostegno nata Cavour ha disposto, in questa ricorrenza, che la casa del conte Camillo di Cavour venga visitata da tutti coloro che prenderanno parte al mesto pellegrinaggio, e che la gran sala da pranzo sia messa a disposizione del Comitato, per cura del quale sarà poi allestita la refezione.

Illustri ed egregi personaggi prenderanno anche parte alla mesta cerimonia.

I signori A. Besselli e C., successori Nostabone, fotografi di S. M., con gentil pensiero vollero fotografare la Corona marmorea che hanno ora esposta al pubblico nella vetrina del loro studio Galleria Geisser (già Natta).

Pel Comitato
L. CALANDRELLI.

La sistemazione di via Nizza. — Alcuni industriali e possidenti del borgo San Salvario ci scrivono:

È ormai stanca la nostra pazienza... Fin dal mese di marzo, in cui incominciarono i lavori di sistemazione di via Nizza dal cavalcavia fino all'altezza del corso Dante, quel tratto di strada è quasi impraticabile.

È facile immaginare quanti inconvenienti ne nascano per chi conosce il movimento giornaliero dei carri che per essa devono transitare.

Ora pazienza su questo stato di cose dovrebbe presto finire, ma purtroppo siamo minacciati di dovervi sopportare per mesi e mesi.

Ci si dice che la Società concessionaria della tranvia non abbia ancora in pronto l'armamento pel trasporto dei binari nel mezzo della via. E a quando si aspetta a provvedere?

Intanto per un tratto di strada di lunghezza non sono che sei od otto uomini a lavorare. Oh dove si andrà a finire?

Non esiste un regolamento municipale che fissa il limite dei lavori stradali, per cui il tratto di strada in riparazione o rialzatura non deve sorpassare i metri 200 lineari?

Se non ci vengono in aiuto i signori del Municipio, a chi dobbiamo rivolgerci?..

Trasporti sui vagoni da 12 tonnellate. — A cominciare dal 1° giugno 1881 entrano in vigore sulle strade ferrate dell'Alta Italia, pel servizio interno e cumulativo italiano, nuove norme pel carico e per la tassazione dei trasporti, effettuati d'ordine dei mittenti coi vagoni II B e II B C da tonnellate 12, e corrispondenti modificazioni alle vigenti tariffe interne, 16 febb. 1872.

— **Esposizione.** *Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi.* — Tutti i soci, ed in particolare modo i consiglieri, sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di mercoledì 1° giugno, alle ore 9, nella quale si riferirà e si giudicherà sull'operato della passata Amministrazione del 1880.

Si avverte nel tempo stesso che assumerà cambiato l'orario per le aperture e pagamenti, la sala è aperta, nei giorni festivi, dalle ore 7 alle 10 pomerid., e nei giorni festivi dalle ore 8 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pomerid.

Biglietto falso. — Alla stazione della ferrovia di Porta Susa venne stamane sequestrato un biglietto da L. 10 stato riconosciuto falso.

Lo teneva in buona fede il cav. C..... e lo diede in pagamento a quel bigliettaro.

Già da un ponte. — Ieri verso le 12 meridiane uno sconosciuto si precipitò, dall'alto del ponte nuovo presso il R. Arsenale, nel fiume Po e scomparve nelle acque.

Accorsero solleciti alcuni barcaiuoli, ma per quante ricerche abbiano fatto non fu possibile rinvenire il disgraziato.

Ubbriachezza e disordini. — Certo G. P., d'anni 55, essendo ubbriaco, fu da una guardia municipale accompagnato ieri nella camera di sicurezza della sezione Dora, dove fu trattenuto fino alle ore 9 1/4 di ieri sera in compagnia di certo M. I., il quale, anch'esso ubbriaco, commetteva disordini nella *Trattoria La Marsora*, in via Bertola.

Una tela che crolla. — Ieri, verso le 4 pom., crollava la tela di una camera al 1° piano della casa Bruda sul Corso Brescia.

In quella camera si trovavano certi Musso Federico colla di lui moglie Angela e Cigliotti Biagio, i quali furono tutti travolti nelle macerie al pianterreno.

Meno il Cigliotti, che rimase gravemente ferito, gli altri due non riportarono che contusioni leggere, il Musso alla gamba sinistra e la moglie alla spalla destra.

Accorsero sul luogo la forza pubblica e parecchi cittadini.

A chi la causa di questo disastro?

Ce lo diranno le autorità.

Vino e martellate. — Sulla piazza dello Statuto ieri sera vennero a diverbio fra di loro 3 o 5 muratori avvinazzati. E siccome oltre ai pugni ed ai calci alcuno di essi adoperò anche un martello di cui era munito, così ne rimasero feriti certi C. G. e B. G., d'anni 23, riportarono ferite al capo dalle quali sgorgava il sangue in abbondanza.

Avvisate, le guardie municipali intervennero, sedarono i rissanti e ne accompagnarono due alla Questura e due all'Ospedale.

Un'altra rissa avvenne in via della Corte d'appello fra un garzone fattoriere, certo D. G., d'anni 22, ed un garzone sellaio, conosciuto col soprannome di *Napoletano*.

Chi n'ebbe la peggio fu il D. che dovette essere trasportato all'Ospedale Mauriziano per farsi medicare una larga ferita alla testa, prodottagli da un colpo di pietra.

Non essendovi letti disponibili, fu rimandato.

Ladrerie. — Ladri sconosciuti penetrarono ieri sera con falsa chiave nell'abitazione del sig. V. B., via Accademia Albertina, N. 13, derubandolo di un portamonete contenente L. 93, ed un portafogli contenente lire 150 e vari oggetti d'oro.

— Altri bricconi s'introdussero nell'alloggio del sig. M. F. in via Bogino, N. 2, piano 3°, e si appropriarono varii oggetti d'oro e d'argento del valore di L. 300.

Contravvenzioni. — L'esercente *Albergo del Rebecchino* in via Monte di Pietà, alle ore 10 1/2 pom. di ieri fu dichiarato in contravvenzione per giuoco proibito.

Arresti: 2 per mandato di cattura, 7 per disordini, 2 per ozio e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 29 *maggio*.

Nascite 20, cioè: maschi 8, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Demattels-Raveri Gio. Batt. con Ferraris Maria — Maggiorotti Domenico con Ferraris Anna — Marucci Giuseppe con Cagliero Caterina — Murio Pietro con Goretti Edvige Elvira — Novo Battista con Sarrogia Giovanna vedova Barbero — Tasso Giovanni con Zunino Teresa — Villa Vincenzo con Ferrua Eufemia — Cagnassi Giuseppe con Cosa Lodovica.

Morti. — Mojardi Teresa, d'anni 28, di Burlasco, fantesca — Chiossati Giuseppe, id. 68, di Vercelli, cuoco — Chiesa Giuseppe, id. 39, di Monlù, tenente-veterinario — Avataneo Maria n. Minelli, id. 71, di Petrino — Varasio Celestino, id. 10, di Torino — Gobetti Pasquale, id. 20, di Torino, panettiere — Peiretti Carlo, id. 8, di Torino — Angiolo cav. Monsignore Luigi, id. 78, di Torino, canonico e cameriere segreto di Sua Santità — Ponzoni Clementina, id. 13, di Novara — Garrone Giovanna, id. 44, di Torino, sigaraia — Rota Margherita n. Nasi, id. 36, di S. Benigno — Cresta Giuseppe, id. 45, di Villamiroglio — Florio Antonio, id. 29, di Castelletto Cervo, agricoltore — Molle Giuseppe n. Napoli, id. 75, di Alessandria — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, *da cui a domicilio* 11 *negli ospedali* 9, *non res. in questo comune* 4

Osservatorio astronomico di Torino, 29 maggio 1881.

Altezza barom. ridott. allo 0 gradi di temperatura	Temp. a Nord in gr. cent.	Temperat. del vapore in millimetri	Umidità relativa in c/c.	Vento.	Stato atmosferico
6 p.					
9 a. 733,6 +21,6	12,2	62	calma		sereno
12m.					
3 p. 733,1 +25,8	10,4	39	calma		s. p. n.
6 p.					
9 p. 734,7 +21,6	11,7	60	calma		coperto

Temperatura estrema al Nord: Minima +15,6
in gradi centesimali: Massima +25,8
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 31 maggio — Nascere del *Sole* 4,38 Passaggio al meridiano 0,16 Tramonto 7,56 Nascere della *Luna* 7,38 matt. Passaggio al merid. 3,0 sera Tramonto 10,30 *sera*. Giorno della Luna 4.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 27 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Continua l'aumento barometrico che si è prodotto ieri in Ispagna e propagato sulle coste ovest; stamane l'isobara di 760 mm. si avanza fino al sud delle isole Britanniche e copre la Francia da Cherbourg a Perpignano; la zona burrascosa ha dunque leggermente occupato tutte le coste francesi, e raggiunge attualmente l'Europa centrale.

La temperatura varia molto irregolarmente per causa d'un forte raffreddamento al nord-est d'Europa; le isoterme sono arrivate sul continente inclinandosi verso il sud-est.

Italia. — 29 maggio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

La massima pressione trovasi presso Valentia 767 mm. La depressione Austria-Ungheria ha ogni centro sulla Transilvania; livellamento 753.

Pressioni: 757 Buda, Pola, Aquila, Taranto e Brindisi, 757 Milano, 760 Domodossola, 763 Maraglia e Palermo.

Nelle 24 ore pioggie in molte stazioni del continente, accompagnate da temporali in alcune stazioni del centro.

Stamane cielo generalmente coperto, predominio venti del 3° quadrante, alquanto forti al sud della Sicilia.

Temperatura cresciuta al nord e diminuita al sud.

Mare agitato a Palmaria, Santostefano e Cerrospadaro.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 27 maggio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Jasparanda	5.0	—3.0	Lione	21.7	10.2
Stoccolma	20.0	6.0	Nizza	20.8	14.4
Christiansand	13.6	4.0	Madrid	»	»
Arcangelo	18.0	10.0	Lisbona	»	»
Valentia	18.3	8.3	Trieste	25.0	15.0
Yarmouth	16.1	11.1	Torino	21.6	13.9
Bruxelles	22.6	11.3	Monceliers	20.8	12.0
Amburgo	26.0	12.0	Firenze	24.2	15.4
Cassel	20.0	14.0	Roma	26.5	16.6
Breslavia	26.0	15.0	Napoli	25.0	13.7
Cracovia	28.6	14.0	Cagliari	28.0	15.5
Semmering	21.0	14.0	Palermo	25.1	17.0
Vienna	23.0	14.0	Catania	19.0	12.0
Berna	19.7	11.5	Algeri	25.0	16.0
Parigi	21.0	9.7	Tunisi	29.0	16.0
Bordeaux	23.5	11.5	Biskra	35.0	21.0

Temperatura della Russia:
Odessa 17.4, Mosca 8.8, Pietroburgo 2.6, Ulemborg 2.0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 30 maggio.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

IL PRIMO CONCERTO DELLA SOCIETÀ ORCHESTRALE

Milano, 29 maggio.

(R.) — Oggi, alle 2, al teatro della Scala si è inaugurato il primo dei concerti che la Società orchestrale si propone di eseguire durante l'apertura dell'Esposizione.

Orchestra eccellente, compatta, bene sonorizzata, di 130 professori, sotto la direzione di Franco Faccio.

Programma buono assai ed eseguito quasi con perfezione.

Si cominciò con la sinfonia dell'*Assedio di Corinto* di papà Rossini; poi l'*andante e saltarello* della sinfonia in *la maggiore* di Mendelssohn; e a terzo pezzo fu eseguita una *ouverture* nuova del maestro siciliano Scontrino, scritta per l'idillio campestre del Marenco: *Celeste*. Io vi faccio da cronista e non da critico, perciò mi limito ad annunziarvi che piacque molto, fu molto applaudito il maestro che era presente e se ne volle il *bis*, che fu concesso per una buona metà della sinfonia.

La seconda parte del programma cominciò colla marcia in *si min.* di Schubert, istrumentata da Liszt, che fu assai applaudita. Poi venne la seconda parte dell'*Arlesiana* del Bizet, l'autore della *Carmen*. Voi avete già sentito ai vostri Concerti popolari la prima parte di questi stupendi intermezzi scritti per il dramma di Daudet; or bene, vi avrò detto tutto quando avrò aggiunto che questa seconda parte è degna della prima.

Essa consta di un *pastorale* delicatissimo, di un *intermezzo* pieno di melodia soave, di un *minuetto* in cui il flauto e il clarino facendo da primo parti ottengono un effetto straordinario, ed ebbero applausi entusiastissimi; si chiude con una *farandola* che incomincia colla marcia della prima parte e finisce stupendamente ritoccando qualche altra frase delle due parti.

Quelli furono applausi che accolsero la bella composizione e la buona esecuzione!

Il concerto finì colla *marcia dell'incoronazione* del 4° atto del *Profeta* di Meyerbeer, pieno d'effetto.

Il pubblico accolse in complesso questo primo concerto coi segni della più viva soddisfazione.

Ma questo benedetto pubblico a Milano non si contenta molto per i concerti, i palchi erano occupati appena per un terzo; le sedie poco più della metà.

Ed il concerto per esecuzione e programma meritava davvero maggior concorso.

TORNEO INTERNAZIONALE DI SCHERMA

Nei giorni 6, 7 e 8 giugno prossimo si darà al teatro Castelli di Milano un Torneo internazionale di scherma.

I tiratori iscritti sono 170 fra esteri ed italiani.

Di Parigi i principali nomi sono quelli di A. Sancède, E. Dolfus, conte di Dyon, i maestri Ayat, Chanderlot, Ruzi.

Di Lione il maestro Trigault e il dilettante Frey.

Di Vienna i maestri Hertl e Schau.

Di Trieste Segrè e Reik.

Oltre a molti altri di diversi paesi e nazioni.

Avendo la Commissione deciso di accogliere le domande dei tiratori sino al giorno che incomincieranno le prove, si crede che all'ultimo momento molti altri esteri s'inscriveranno per prender parte al torneo.

Il teatro sarà splendidamente addobbato. Vi saranno intermezzi di scelta musica.

Dalla Società di scherma milanese furono già preparati doni per i vincitori, come pure pervenne dal Circolo Fernando un elegante premio da conferire ad altro dell'esercito signora non compreso nel regolamento, ed altre promesse di doni si hanno da diverse Società.

Il giorno 2 verrà completato il Giurì per parte dei tiratori, poscia cominceranno subito le prove di ammissione.

Il torneo vien dato tutto a totale spesa della Società di scherma di Milano, con biglietti d'invito.

Lo stato di servizio di Depretis.

Lo stato di servizio ministeriale di Agostino Depretis è questo: colla scioglimento dell'ultima crisi, *otto volte* ministro e *quattro volte* presidente del Ministero. — Ministro dei lavori pubblici (dal 3 marzo 1862 all'8 dicembre 1862) — Ministro della marina (dal 20 giugno 1866 al 17 febbraio 1867) — Ministro di finanze (dal 17 febbraio 1867 al 4 aprile 1867) — Presidente del Consiglio, ministro di finanze (dal 25 marzo 1876 al 26 dicembre 1877) — Presidente del Consiglio, ministro degli esteri (dal 27 dicembre 1877 al 7 marzo 1878) — Presidente del Consiglio, ministro degli esteri (dal dicembre 1878 al luglio 1879) — Ministro dell'interno (dal luglio 1879 al maggio 1881) — Presidente del Consiglio, dal maggio del 1881 al...

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Circolare direttissima.* — Il Ministero di grazia e giustizia diede al Ministero dell'interno alcuni schiarimenti che gli furono domandati sulla circolare del giorno 8 corrente relativa alla citazione direttissima.

Dichiara nella sua nota l'onorevole guardasigilli che l'art. 46 del Codice di procedura penale non esclude che il procedimento per citazione direttissima sia attuabile anche quando, in via eccezionale, per l'ora in cui l'arresto è avvenuto, la presentazione dell'imputato al procuratore del re non possa assolutamente aver luogo subito dopo.

Milano. — *La messa d'oro dell'arcivescovo.* — Oggi (29) si solennizza il 50° anniversario della messa di quell'arcivescovo conte di Calabiana e senatore del Regno.

S. M. il Re ha di moto proprio conferito in quest'occasione a quel prelato il gran cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e incaricò di fargliene la consegna il canonico comm. Valerio Anzino, suo cappellano maggiore, il quale, infatti, ieri mattina adempì il mandato.

Oggi il sindaco conte Belinzaghi si recherà colla Giunta a fare una visita d'ossequio a Monsignore.

È venuto espressamente da Torino anche il comm. Maria Gazzelli, ciambellano di S. M. e rappresentante il Capitolo torinese.

Da Torino giunse pure il teologo commendatore Genta, decano dei parroci della città di Torino, quale rappresentante del clero piemontese.

Da Roma il comm. Colli, presidente generale dell'Associazione della gioventù cattolica italiana. È ospite di S. E. l'arcivescovo.

NOTIZIARIO ESTERO

Stati Uniti. — *Il naufragio del vapore Victoria.* — Dispacci da Nuova York, 25 corrente, recano i seguenti ragguagli intorno al disastro d'un vapore inglese:

Tre vapori di escursione, verso la sera del 24, erano partiti da Spuighbank per ritornare a Londra dell'Ontario, pel Tamigi, fiume assai largo, che a somiglianza di quel d'Inghilterra è stato così chiamato.

Uno di questi vapori, la *Victoria*, aveva a bordo circa 400 persone. Era una barcaccia vecchia, ma se ne era stata riparata ultimamente la macchina. Alla prima fermata, a Ward's Dock, era stato osservato ch'era già sovraccaricata. Toccò quindi a Woodstock Park; ed altre persone si imbarcano a bordo.

C'era una banda in coperta; tutti erano in festa: si fece sgombrare il mezzo del ponte, per potervi ballare, gettando così la folla a prua.

Quando giunsero ad un miglio al disotto della città, lo scafo abbandò alquanto, e gli escursionisti che ora ascendevano a 600, presi da subitaneo timor panico, corsero tutti dal lato opposto. Il bastimento diede una gulzata; cedettero gli scalmotti del ponte superiore; tutto il tavolato con centinaia di passeggieri cadde sul ponte inferiore rimasto affollato; e quasi immediatamente andò a picco, facendosi a pezzi e trascinando seco ogni cosa: vi erano battelli in ordine, vi erano cinto di salvamento in quantità; ma il bastimento aveva abboccato così subitaneamente, che non vi fu tempo di farne uso.

Benissimo accorsero dalle rive battelli e schifi di ogni sorta per salvare i superstiti. La *Victoria* giaceva quasi sul fianco, e molti frammenti galleggiavano sul fiume. La sera era bella ma alquanto nebbiosa. Molti si tenevano appiccicati al fianco del bastimento, molti altri trovavano una tavola di salvamento in qualche piccolo avanzo. Gli uomini facevansi alcuni disperati per salvare le mogli e i fanciulli, ma la confusione era tale che non si potevano distinguere i volti delle persone.

L'aria era così piena di grida e di lamenti che non si poteva distinguere voce alcuna.

Al cader della notte le rive del fiume e le sponde del ponte ivi presso erano piene di gente. La città intera si era ivi affollata. Si accesero fuochi; torce e barili di petrolio illuminavano colle loro fiamme le rive del fiume. Verso le 9 giunsero sul luogo gli altri due vapori, che aiutarono a portar via gli scampati. Circa un migliaio di famiglie erano rappresentate da quei passeggieri!

Quante scene strazianti, quanti lamenti di angoscia non si videro o sentirono quella sera lungo il fiume, a misura che venivano portati sulla riva i cadaveri degl'infelici!

Apparisce che il disastro sia stato dovuto in primo luogo all'eccessivo caricamento per una imprudenza delle più grossolane.

Si calcola che gli annegati siano circa 200 almeno.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 29. — La Camera è convocata per giovedì 2 giugno col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo, sorteggio degli Uffici, seguito della discussione sulla riforma elettorale, ecc.

Marsiglia, 29. — Il tribunale di commercio si occupò della causa della Compagnia Valéry contro la Compagnia Florio, in seguito all'abbordaggio dell'*Oncle Joseph*. Valéry domandava il risarcimento dei danni ed interessi; Florio voleva il rinvio fino a che il tribunale di Livorno pronunciasse la sentenza. Il tribunale di Marsiglia dichiarossi competente ed emise sentenza favorevole ai peienti.

Roma, 29. — I ministri prestarono oggi giuramento.

Il *Diritto* smentisce che Farini sia intenzionato a dimettersi dalla presidenza della Camera.

Blanc è atteso domani a Roma.

Il *Diritto* annunzia che Ferrero, dietro accordi con Magliani, presenterà alla Camera una variazione al bilancio della guerra del 1881 (spesa ordinaria) riguardante un maggior fondo di dieci milioni per spese militari.

Cahors, 29. — Alla distribuzione dei premi dell'esposizione, Gambetta disse che le popolazioni rurali sono l'oggetto di principali cure di coloro che vogliono porre la democrazia moderna su salde basi. Nessun regime realizzerà le promesse più dell'attuale. Non respinse lo sgravio dell'imposta fondiaria, ma crede necessario sgravare coloro che hanno realmente bisogno e non gli altri. Dichiarò che bisogna aumentare specialmente la dotazione delle strade vicinali e quelle destinate ad aiutare i Comuni oberati.

Gambetta riparte stasera per Parigi.

Roma, 30. — Il *Popolo Romano* annunzia che il Ministero ha abolito le *sfilate*, quindi tutti i portatori di rendita italiana all'estero sono svincolati per la esazione delle cedole semestrali da qualunque vincolo o dichiarazione.

Parigi, 29. — Al nono circondario venne eletto Anatolio de Laforet contro Hervé, monarchico, e Dubois radicale.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 29, ore 4,30 pom.

= *Tommaso Villa.* — È giunto Villa per far la consegna dei portafogli di grazia e giustizia.

Egli ripartirà tosto.

= *L'ordinamento militare.* — Prevale l'idea di riuviare l'interrogazione di Arbib sull'ordinamento militare a dopo la votazione della riforma elettorale.

= *I segretari generali.* — L'onorevole Marazio rimane segretario generale delle finanze.

Parlasi dell'avv. Giovanni Della Rocca (deputato del 9° Collegio di Napoli) pel segretariato dell'interno, e dell'avv. Vincenzo Picardi (deputato del 2° Collegio di Messina) pel segretariato dell'agricoltura.

Ore 2,5 pom.

= *Giuramento di ministri.* — Oggi i ministri prestarono giuramento e quindi presero possesso del loro ufizio.

= *Circolare Mancini.* — L'onor. Mancini oggi spedisce una circolare sull'indirizzo politico del Gabinetto ai nostri rappresentanti all'estero.

= *Il Ministero e lo scrutinio di lista.* — Il Ministero ha deliberato di mantenere la neutralità nella questione dello scrutinio di lista.

Mattino — 29, ore 8,10 pom.

= *I segretari generali.* — Stasera, alle nove, si raduna il Consiglio dei ministri per deliberare sulla nomina dei segretari generali.

= *Nuovi senatori.* — Per l'occasione della festa dello Statuto saranno nominati quaranta senatori.

= *I prefetti dimissionari.* — I prefetti che si erano dimessi al principio della crisi hanno ritirate le loro dimissioni.

= *Convocazione della Camera.* — La Camera è convocata per giovedì col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo;
Sorteggio degli Uffizi;
Riforma elettorale;
Svolgimento delle interrogazioni.

= *Cairoli va via.* — Cairoli parte domani.

Ore 8,55 pom.

= *Il barone Blanc.* — Domani giungerà il barone Blanc, ministro plenipotenziario presso la Corte di Baviera, chiamato al segretariato generale degli affari esteri.

= *Consiglio di ministri.* — Oggi, alle quattro, tennesi un Consiglio dei ministri: esso durò tre ore.

= *Berti ai funzionari.* — Berti, assumendo oggi il Ministero, ricordò ai funzionari l'antica sua partecipazione al dicastero dell'agricoltura.

Ore 10 pom.

= *Previsioni.* — Giovedì alla Camera si domanderà una breve sospensione circa la discussione del progetto di legge elettorale per poterne completare la Commissione.

= *Gli Uffizi.* — Del pari si annunzia che giovedì non si procederà al sorteggio dei nuovi Uffizi perchè non tutti gli esistenti hanno completato i loro lavori.

= *Lo scrutinio di lista.* — Il Consiglio dei ministri adottò all'unanimità la separazione della quistione dello scrutinio di lista da quella dell'allargamento del voto.

= *I nuovi senatori.* — Nelle nomine dei nuovi senatori sono comprese quelle di Mazza, Moriani, Roberti, Ranco e Giacomelli.

Oggi il Consiglio dei ministri ne approvò ventotto.

PARIGI.
(Nostri telegr. part.)

Giorno — 30, ore 9 ant.

= *Ritorno di Gambetta.* — Gambetta è ritornato a Parigi da Cahors.

= *Dimostrazione comunarda.* — Ieri, al cimitero del *Père-Lachaise*, ebbe luogo una dimostrazione ostile di comunardi davanti alla tomba di Thiers.

= *Le corse.* — Alle corse del *Jockey-Club* il primo premio è stato guadagnato da *Albione* del conte Lagrange.

Luigi Emilio Treves, gerente responsabile.

Cercansi Rivenditori
PER
OGNI CITTA' E PAESE D'ITALIA
Per la Lotteria Nazionale
primo Premio del valore
di Lire **100,000** oro
Prezzo del Biglietto L. 2.

Dirigere le domande per la rivendita all'Incaricato Generale *E. E. OBLIEGHT* — **Milano.** 4183

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *Il caldo e il teatro — Teatri per l'estate — Compagnie disgraziate — Le novità della Compagnia Monti — ??? Antonio, di Leone Marenco — Non basta essere, bisogna parere, di G. Andreì — La preghiera di Stradella, di Valentino Carrera.*

All'entrare di questo caldo sono nel teatro Gerbino ci si sentiva davvero a stringere il cuore, tanta era la scarsezza del pubblico. Nè se ne può ricercare altra ragione fuori del caldo, il quale in parecchie sere fu davvero soffocante, tanto che il pubblico aveva molte ragioni se invece di andarsi a chiudere nella fornace del teatro Gerbino, e respirarvi quell'aria adulterata dalla emanazioni del gas-acido carbonico, preferiva una boccata d'aria libera e consigliava al Valentino o in piazza d'Armi o un paio di bicchieri di birra appoggiata.

Si potrebbe chiamare poco meno che un disdoro per la nostra città la mancanza di un teatro da estate. Le nostre sale estive dei *Carignano*, del *Gerbino*, del *Rossini*, ecc., giunto il mese di maggio diventano pressochè inabitabili, e la Compagnie che vi si avventurano, pressochè sempre fanno magrissimi affari, eccetto quando presentano tali novità da vincere il caldo e l'afa, come è il caso per l'appunto della Compagnia francese al teatro Carignano.

Pel Gerbino poi vi è una circostanza speciale. Il pubblico di quel teatro è formato per due terzi di studenti, i quali in questa stagione incominciano a preoccuparsi dell'imminenza degli esami e restano la sera chiusi in casa. Però se anche Torino avesse un elegante Politeama, come tante altre città del nostro paese, sarebbe possibile che la stagione teatrale durasse anche da poi per tutti e dodici i mesi dell'anno, e non si avrebbe, come ora avviene, la pletora drammatica nell'inverno e l'anemia nell'estate.

La Compagnia Monti, che già da due anni ha il triste privilegio di recitare al teatro Gerbino appunto nella stagione infausta di primavera, in fatto del suo meglio per attirare il pubblico riluttante al teatro. L'accolta degli artisti non è certo inferiori a quella della Compagnie più festeggiate su quello stesso teatro. Basti citare il nome del direttore cav. Luigi Monti, della signora Zerri-Grassi, della impareggiabile signora Pierina Giagnoni, un'artista che nelle parti di ingenua ed anche di prima attrice di mezzo carattere non ha chi le possa stare a lato, di Domenico Giagnoni e del Bellini-Bianco, unico forse fra i giovani caratteristi che sappia destare il riso senza mai ricorrere a lazzi. Alla bontà degli artisti si unisce quella del repertorio e la cura scrupolosa dell'allestimento scenico e dell'affiatamento.

Inoltre, ben sapendo come al giorno d'oggi l'amo per essere il pubblico non si può innescare con altro che con novità, il cav. Monti non se fu parco, rivolgendosi a parecchi nomi già conosciuti e stimati, ed aggiungendovi altre produzioni di giovanotti, o di autori che hanno da poco incominciato la loro carriera. E forse torto suo se la più parte di quelle produzioni, la tapecia fra le prime, furono ben lungi dall'accontentare il pubblico?

***

Doveva egli, il cav. Monti, diffidare del nome del Muratori e del Castelvecchio? Mancò forse in qualche modo al suo dovere o di artista o di capocomico nel distribuire le parti e nel curare l'esecuzione del *Passato di un navrito* e del *Proviamo?* Si poteva pretendere da lui che egli si erigesse a giudice, e respingesse senz'altro quelle due produzioni? Il pubblico fu severo nel giudicarle, ma giustissimo; anzi per rispetto alla commedia del Castelnuovo: *Proviamo*, mi pecco in qualche cosa, il fu per troppa pudicizia. Io poi dal canto mio, dopo che sono già passate parecchie settimane dalla rappresentazione, non mi sento il coraggio di ricercare la dose del biasimo: valgano quindi per giudizio le domande di poco fa, che ho lasciate senza risposta, perchè troppo ovvia ora il farla.

***

Più fortunate, inquanto a successo, furono le produzioni degli autori che incominciano. Il sig. Leone Marenco non aveva dato finora al teatro, se non erro, che un paio di proverbi in versi martellianti. Ora volle tentare il dramma di più vasto proporzioni e ribocconte di passioni terribili, e mostrò di potersi fare, abbenchè lo questo suo primo esperimento non sia riuscito, più che altro per causa dell'argomento. Nell'*Antonia* abbiamo la questione dei figli naturali, trattata però non con discussioni ma con situazioni, cercando cioè la prova della sua tesi nei fatti, e non nei ragionamenti più o meno logici e concludenti.

Fin qui l'autore merita lode, ma errò nell'ideare la trama del suo dramma, poichè caddo quasi nel dramma fatalistico, al giorno d'oggi, più che invecchiato, diventato assurdo. Il primo incontro della figlia naturale col figlio legittimo, il loro innamorarsi, il loro secondo e miracoloso incontro dopo sette anni, il matrimonio combinato col vincere la riluttanza del babbo, l'amico che giusto in quel

PROCESSO SCRIVANO.

Resoconto della settimana.

Il processo cammina molto lentamente; giovedì si è fatto vacanza perchè era festa solenne; ieri, dopo il riposo, si è dovuto rimandare l'udienza per la mancanza di un perito che trovasi ammalato; in totale si sono tenute tre udienze e mezza.

Esaurita la discussione relativa alla strada Torino-Milano, si attendeva con impazienza la deposizione del Violini, che si diceva molto importante. Ma l'aspettazione fu delusa; poichè il presidente fece sapere che non si potè compiere l'esame a causa della febbre e del delirio sopraggiunto all'infermo Violini; e perciò la Corte decise di soprassedere prima di ordinare la lettura della prima deposizione del 1874.

Nell'udienza del 25 s'incominciò la discussione della strada Torino-Genova appaltata a Ravazzi.

All'infuori delle deposizioni dei cantonieri e cointeressati, poche se ne trovano degne di menzione; di quelle dei cantonieri terranno conto i periti ed ogni giudizio sulle risultanze sarebbe oggi prematuro.

Viene sentito nuovamente il Baccarin, ingegnere dell'Ufficio tecnico, il quale dice che anche per questa strada l'ingegnere esagerate le note quindicinali, confrontandole specialmente con quelle che si facevano dopo la gestione Scrivano.

Ammette però che talvolta si usava congiurare nelle note altre piccole spese eventuali; che ciò si faceva per le spese minime ed ordinariamente si usava di fare un'apposita annotazione.

Nasce un po' di contestazione tra la parte civile e la difesa.

I difensori dell'accusato fanno istanza perchè siano richiamati tutti gli incartamenti relativi alla gestione posteriore a quella dello Scrivano.

Il presidente fa osservare che per esaminare l'archivio occorrerebbe tenere le sedute in piazza Castello.

Allora l'avv. Pasquali, di parte civile, dice di essere autorizzato a dichiarare che la Provincia tiene l'archivio a disposizione dei difensori, salve, s'intende, le debite cautele; e con ciò si ristabilisce la calma.

Il P. M. interroga il cantoniere Maffei se sia o meno vero che qualcuno lo abbia consigliato a mutare la verità al perito che sarebbe venuto a fare l'inchiesta.

Il teste dice che fu consigliato dal Braida, suo capo-cantoniere.

Vengono messi a confronto: Braida dice di non avergli mai dato di simili consigli; Maffei afferma di sì, e la questione se n'è rimasta lì.

Viene introdotto l'ing. Serena, ma la sua deposizione non è di grande importanza.

Merlo, delegato stradale, conferma quanto già disse nelle precedenti udienze.

Ammette l'aumento delle note quindicinali, ma sostiene che egli non ebbe mai a consegnare alcuna somma all'ing. Scrivano.

Il Presidente gli contesta la sua deposizione scritta; risponde che l'istruttore fu scritta quel che lui voluto e che il Presidente colla sua insistenza vuol farlo ritornar ammalato *(sic)*.

Si solleva una tempesta riguardo alla classificazione di certe piccole spese accennate dal Merlo, come ad esempio quelle per ristauri ai ponti, per l'aggiustamento delle pompe, per il trasporto delle terre franate, ecc.

Si parla di allegati, di categorie, ecc., ecc.; prendono parte alla discussione quasi tutti i difensori, l'accusato e gli avvocati della parte civile; la materia però non è molto attraente, almeno per i profani.

Finalmente viene Ravazzi, impresario della strada, già colmpulato ed lodi assolto alle Assise di Torino.

Gestisce con molta animazione, ma è assai difficile poter sentire quel che dice: tutti tendono il collo.

Sostanzialmente però che conferma quanto disse al giudice istruttore. Dice di non aver mai consegnato alcuna somma allo Scrivano, e di non essersi mai accorto che si commettessero delle frodi riguardo alla provvista del materiale.

Non vuole sentir parlare dello spurgo dei fossi; dice che ha lavorato tutta la vita ed è stato poi rovinato dall'appalto delle strade.

Sulle note quindicinali dice d'essere stato veramente colpito dalle forti somme che si alcune di esse si riscontravano.

Pres. Ma come va che un impresario, che pure a termini del capitolato aveva il diritto di controllare le note quindicinali, non si preoccupò mai di confrontarle e di osservare se fossero giuste?

Teste. Che cosa vuole, Eccellenza, io faceva l'impresario e per conseguenza pagavo le note tali quali me le mandava il delegato stradale. Essendomi recato tre o quattro volte sulla strada, vidi che il numero dei manovali che vi erano lavorando era inferiore a quello che poi figurava nelle note, ma d'altra parte non era compito mio di fare osservazioni all'ingegnere-capo; se bene che gl'impresari devono camminare molto lisci per non urtare coll'ufficio.

Il teste si estende a spiegare il modus vivendi degli impresari, e la sua narrazione ottiene un successo d'ilarità.

Sorge contestazione rispetto a certe memorie che il Ravazzi avea consegnato al giudice istruttore; la difesa sostiene che quelle memorie sono sparite; la parte civile dice che non risulta dal verbale che siano state mai consegnate.

Il teste dice di non ricordarsi se le abbia effettivamente consegnate al giudice, oppure no abbia dato lettura.

Sembra però che le cifre riportate nell'esame scritto siano, a detta del teste, conformi a quelle che erano nei memoriale.

Si continua la discussione sulla capacità delle tombarelle che il Ravazzi acquistò dal suo predecessore Mesturini, sulla cubatura dei cumuli, ecc., e così si esaurisce la strada Torino-Genova.

Martedì si incomincierà la discussione sulla strada Torino-Lanzo.

GAZZETTINO

— Corsa fenebre a Cavour. — Cantieri per una ferrovia economica al conte Cavour (Sede via Sant'Agostino, N. 4). — 4ª fiera.

Rabbi Lorenzo, membro della Camera di commercio di Torino, L. 5 — Artom comm. Isacco, senatore del Regno, 20 — Fratelli Modigliani di Emanuele, Livorno, 5 — Società l'Esercito (alcuni soci), 4 — Associazione generale degli operai, Torino, 10 — Società operaia agricola di Scurzolengo: Pancini notaio Gregorio, 1 — Fenocchio, presidente, 1 — Traverso geometra Giulio e natale Rocco, fratelli, 3 — Società fra gli operai tintori di Torino: Galina Gaspare, 0 40 — Berietti Gio. Batt., 0 30 — Scaglia Giovanni, 1 — Scoria Cesare, 0 60 — Capo Giuseppe, 0 20 — Capo Carlo, 0 20 — Savio Vittorio, 0 20 — Società operaia agricola di Manta: Conte Carlo Lombardi di Lagnasco, socio onorario, 5 — Beltrutti ingegnere Giuseppe, 1 — Estienne Gio. Batt., socio onorario, 2 — Massimino Luigi, 1 — Bonsale Celestino, socio attivo, 1 — Bellino prof. Giovanni, socio onorario, 1 — Bertola Giacomo, presidente, 1 — Società fra gli artisti scultori, scalpellini e mastri edili di Venezia, 3 — Società operaia di Savogna: Cassa sociale, 5 — Reali Tommaso, 0 50 — Reali Silvio, 0 50 — Salvi Francesco, 1 — Dioisieri Salvatore, 0 50 — Società fra gli operai di Casalpusterlengo: Biamonti Conciade, 0 50 — Avvocato Gianmichetti, 0 50 — Griffet Pasquale, 0 25 — Dott. C. Cesaris, 1 — Bozza Giuseppe, 0 25 — Bellezza, 0 25 — Lucchi Davide, 0 25 — B. Signorini, 0 25 — G. Picoli, 0 20 — Rezzini Giuseppe, 0 20 — Frenali Emilio, 0 20 — Tizza Luigi, 0 15 — Guanalchetti, 0 20 — Pavesi, 0 20 — Torsni Vittorio, 0 15 Castaldi Pietro, 0 25 — Rossi Bartolo, 0 20 — Signorini Francesco, 0 50 — Rolandoz Antonio, 0 50 — Società cooperativa del R. Parco, Torino: Mazzola Giuseppe, 0 50 — Giogletto Domenico, 0 25 — Arnaudi Luigi, 0 50 — Bolle fu Giuseppe, 0 25 — Zeppegno Carlo, 0 25 — Tagliacarne Angelo, 0 50 — Mariano Pietro, 0 50 — Bonetti Michele, 0 50 — Marchisio Celestino, 0 50 — Gallina Stefano, 0 50 — N. N., 0 25 — S. C., 0 25 — Società operaia di Lanzo: Ferrero Giovanni, 0 25 — Gringia Carlo, 0 25 — Declecia Giovanni, 1 — Gale Michele, 0 25 — Miglini Giuseppe, 0 75 — Preile Costantino, 0 20 — Rosetti Gaudenzio, 1 — Sartorio Antonio, 0 25 — Somo Francesco, 0 25 — Mo Costabella, 0 10 — Miglini Giovanni, 0 25.

Totale 4ª lista L. 67 25
Liste precedenti » 1280 60

Totale generale L. 1348 75

— Le tariffe italo-boeme sulle ferrovie. —

In conformità del precedente avviso 30 aprile scorso delle ferrovie Alta Italia, sono ora del corrente mese di maggio rimarranno definitivamente soppresse le tariffe, già più volte prorogate, pei trasporti a G. e P. V. da e per la Boemia, in servizio cumulativo via Peri.

Non ostante il maggiore impegno spiegatovi da tutte le ferrovie interessate per preparare e pubblicare in tempo opportuno le nuove tariffe italo-boeme, queste vennero ancora incomplete, si fa perciò avvertire al pubblico che, col 1° dell'entrante mese di giugno e fino alla prossima attivazione delle predette nuove tariffe, i trasporti di cui trattasi potranno aver luogo:

O da ferrovie a ferrovia, e colle rispettive tariffe interne;

Oppure profittando in gran parte ma delle tariffe italo-germaniche del 1° ottobre 1880, ed in quelle italo-austriache del 1° febbraio corrente anno, appoggiando cioè le spedizioni alle stazioni germaniche, rispettivamente austriache, che i mittenti saranno per prescegliere e dovranno indicare nei documenti di trasporto: in mancanza della quale indicazione le spedizioni verranno appoggiate d'ufficio a Rosenheim, rispettivamente a Vienna stazione, secondochè sieno state presentate coi moduli in vigore pel servizio italo-germanico, oppure con quelli del servizio italo-austriaco; senza che di ciò si possa muovere reclamo.

Da affittare *al presente;* Cinque camere al 4° piano, mesne a nuovo, con vista sulla piazza vicina, e cantina. Via Pellicciai, N. 3. — Indirizzarsi alla portinaia in cortile. 1109

Da affittare *per la stagione:* **Villa** civilmente mobiliata, composta di grande salone e quattro piccole camere, sita in Val Salice.

Dirigersi alla signora Puddu, via Principe Tommaso, 3, Torino. 1154

DA VENDERE

bellissima **Villa** (tinta *bleu*) con 360 are circa di terreno tra vigna, campi e prati, sulle stradale di Testona, a 10 minuti dal Borgo delle Aje di Moncalieri, a sinistra.

Per il prezzo, recapito presso il proprietario, nel negozio in latoffe, angolo *via* S. Francesco d'Assisi e Barbaroux 1146

DA VENDERE

o rimettere.

Leguami da lavoro, carri, tamagnoni, vetture e relativo negozio.

Rivolgersi a FORNELLO, oltre il Ponte Mosca, N. 18. 1063

Vendita volontaria

di **Cascina** alle porte di *Mondovì*, con casa civile per villeggiare, del reddito 6 0/0. — Ett. 8 (giornate 21) prato fruttato di prima bontà: mobili, scorte, bestiame a parte.

Dirigersi al Geometra F. CANAVERI, in *Mondovì Piazza*. 1104

Cambiali protestate

Il giornale *Torino commerciale* pubblicherà l'elenco di tutti i protesti cambiarii. — Vedere i due ultimi numeri di detto giornale. A.1168

Si desidera un giovane convivente colla propria famiglia, esente dal servizio militare, che abbia una bella calligrafia e che conosca bene l'italiano ed il francese per tenere la corrispondenza. — Non si farà calcolo delle richieste colle sole iniziali dei nomi. — Scrivere in Torino a *Sonder*, N. 24, ferma in posta. 1160

Si cerca

di comperare od anche prendere in affitto una casa signorile, non troppo vasta, con bel giardino, comodo di scuderie e rimessa, in luogo ameno e salubre stazione, con bella vista. — A preferenza in qualche località situata presso alle montagne.

Scrivere alle iniziali M. O., 40, Magenta. Fermo in posta. 1140

Cercansi due apprendisti per generi di stoffe all'ingrosso. Buone referenze.

Scrivere a X X. 140, fermo in posta. 1158

Impieghi

pronti per Banca.

Dalla scrittura, presentazione di documenti o referenze comprovanti la moralità e condotta, stipendio L. 90 mensili, cauzione L. 2000. — Per schiarimenti scrivere alle iniziali A. B. D., fermo in posta, Torino. 1157

Il sottoscritto s'incarica di addobbi, illuminazioni, arazzi, bandiere e simili, tanto per feste sociali che private. — Via S. Francesco d'Assisi, 28, Torino.

934 ZORZOLO FELICE.

Biella Pollona.

Si affitta una *Casa ammobiliata* con giardino, per la stagione estiva.

Visibili il piano e le condizioni presso i signori Fratelli CIGNA, negozianti cappellai, Galleria Natta, Torino. 998

Avigliana.

Da affittare ***Alloggio ammobiliato*** di cinque camere.

Dirigersi al Notaio ALASONATTI, in *Avigliana*. 1139

Piccolo Alloggio

(esposto a mezzogiorno)

DA RIMETTERE

pel primo maggio

composto di tre camere con vista in contrada, annessa piccola cucina con acqua potabile, cantina e sottotetto. — Visibile dalle 12 alle 4 pom.

Via Maria Vittoria, 23, piano 2°.

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 11

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione, anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

L'INTERNATIONAL BELL TELEPHON C°

di NEW-YORK

coi concessionari fratelli **Gerosa**

avverte i signori commercianti, industriali e privati che sta prendendo le opportune disposizioni per la pronta installazione del servizio telefonico, come già fece a Milano; inoltre avvertesi che la suddetta Compagnia americana è quella che finora ha fatto installazioni nelle principali città d'Europa, e che i suoi apparati **BELL**, i migliori finora conosciuti, già funzionano al nostro Municipio colle Sezioni di Polizia Urbana. 1145

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 90 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. FRASCAROLI e BOSCO — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni *(Incendio)* — Sig. TOMATIS Antonio *(Vita)* — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

PREMIATO CON 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	Le Crescenze rapide,
La Gastralgia,	L'Anemia,	L'Amenorrea.

Il Vino di Defresne ridà l'appetito in guisa straordinaria e acquieta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. **Casa DEFRESNE**, via des Lombards, 2, Parigi
e nelle principali Farmacie.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Torino, nelle farmacie Turchini, già Cornelio, già Cerrati, portici Po e Piazza Castello. 84

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto

Per l'appalto dell'esercizio degli spettacoli nel teatro Regio, per la stagione di Carnevale-Quaresima, negli anni 1881, 1882, 1883, 1884.

1. Oggetto dell'asta è l'esercizio, nel teatro Regio, proprietà municipale, degli spettacoli d'opera e di ballo, delle stagioni di Carnevale-Quaresima, nel triennio a cominciare dalla stagione Carnevale-Quaresima 1881-1882, ed a finire con quella 1883-1884.

Oltre la dotazione di cui al seguente art. 4, l'Assuntore avrà i vantaggi dichiarati nel relativo Capitolato; e, come dal medesimo, l'uso gratuito del teatro, il ricavo integrale di tutti i prezzi d'ingresso, dei posti distinti e numerati, degli abbuonamenti, dei *palchi*, eccetto i pochissimi riservati, delle due *gallerie* e del *loggione*.

2. Oltre l'osservanza di tutte e singole le condizioni del Capitolato, e del relativo contratto, l'Assuntore dovrà, per sè e per tutto il personale da esso dipendente, osservare ed eseguire, per quanto riguarda il detto esercizio, tutti i regolamenti generali, d'ordine pubblico, gli speciali Organici, che sono o saranno in vigore nelle materie relative, come ai quelli riguardanti i diritti degli autori, nonchè infine tutte quelle disposizioni che, per l'esecuzione e per l'osservanza del contratto, saranno date dal Sindaco e dalla Giunta.

3. Per venire ammesso a presentare offerte, si dovrà far preventivamente constare della prescritta idoneità, principalmente per esercizio già avuto di simili spettacoli, ed unire un certificato del Tesoriere civico, constatante il deposito di lire *dieci mila* in rendita dello Stato, al portatore, od in obbligazioni della Città di Torino, al valore nominale; potrà accettarsi un *buono di lire dieci mila*, pagabile a vista all'ordine del Sindaco, passato od accettato da un istituto o da una Casa bancaria di Torino, l'una e l'altra previamente accettati dal Sindaco.

4. Le offerte dovranno essere presentate in schede sigillate in ribasso alla dotazione annua di lire *centotrenta mila*, con dichiarazione di accettare tutte le condizioni del Capitolato senza distinzione ed eccezione, e con elezione di domicilio in Torino.

5. I titoli atti a giustificare l'idoneità, ed il certificato di deposito provvisorio, dovranno essere presentati al civico Ufficio 1° (gabinetto del Sindaco) *prima del mezzogiorno del mercoledì otto giugno 1881*. La Giunta dellibererà subito sull'ammissione sui titoli presentati.

6. L'asta sarà aperta nella consueta apposita sala del civico Palazzo, alle ore *due pomeridiane dello stesso giorno di mercoledì otto giugno predetto*, con assistenza del Sindaco e coll'opera del Segretario sottoscritto; e il deliberamento dell'appalto seguirà a favore di quello fra i concorrenti, stati previamente ammessi a far partito, che avrà fatto un'offerta migliore, salvo il disposto dell'art. 8°.

7. Il tempo utile per presentare offerte di ribasso, non inferiore al *vigesimo* dell'ammontare della dotazione risultante dal deliberamento, scade alle ore *undici antimeridiane di martedì quattordici dello stesso mese di giugno*.

8. Il detto deposito provvisorio sarà perduto ed acquistato alla Città pel solo fatto che colui, il quale riescisse miglior offerente, non si presenti, nel termine di giorni otto successivi a quello della dichiarazione di deliberamento, a stipulare l'atto relativo, con fare contemporaneamente il deposito cauzionale definitivo di lire *cinquanta mila*.

Nessuno dei depositi provvisori sarà restituito finchè non sia, nel termine predetto, passato l'atto definitivo da chi sarà dichiarato deliberatario; trascorso detto termine, senza che sia seguita la stipulazione, si intenderà invece obbligato a passare l'atto, come sopra, quello che abbia fatta un'offerta immediatamente inferiore, e così di seguito.

9. Trattandosi di secondo incanto per deserzione del primo, l'appalto sarà deliberato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

10. Il Capitolato delle condizioni dell'appalto è visibile nel predetto Ufficio 1°, e nelle Segreterie municipali delle principali città d'Italia e presso i principali Editori di musica e le Agenzie teatrali.

11. Le spese d'incanto, di riduzione del deliberamento in contratto con cauzione, con una copia per la Città, e le accessorie, sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 22 maggio 1881.

1173 *Il segretario* Avv. PICO.

Asta pubblica *via Principe Amedeo N.* 20: Martedì, 31, e giorni seguenti segue la vendita dell'argenteria e gioie, nonchè miniature, stoffe e pizzi antichi.

1159 **Allasia G. B.**, *per. giur.*

NERVI BAGNI di mare **NERVI**

a 15 min. da Genova — *Riviera di Levante*

GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE

H. ENGEL

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annessi magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.

Prezzi moderati.

HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dello stesso Proprietario. 1171

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 750

SOLA VENDITA

dei *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA*

Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 23 e 25, Torino.

URGENTE T.1091

al **NEGOZIO DI BIANCHERIA** via Lagrange, 21

dove vedrete una bambola che suona il piano

Si liquidano tutte le merci ora esistenti al miglior offerente

Prova del gran ribasso:

Percalle bianco senza apprêto	L.	0 45	al metro
Silesia (percallina crociata)	»	0 45	»
Percallina	»	0 25	»
Linon a quadretti	»	0 25	»
Tela lino puro filo per camicia	»	1 10	»
Guanti fil di Scozia per donna	»	0 40	il paio
Calze da donna bianche e colorate	»	0 60	»
Fiori di Parigi	»	0 50	ciascuno
Reguli la satia	»	2 20	»

e tante altre merci a prezzi favolosi.

NB. Il locale deve essere sgombro per la fine di giugno.

SOCIETÀ RUBATTINO

LINEE REGOLARI

PER LE

INDIE, EGITTO, SARDEGNA, SICILIA, TUNISI

PARTENZE DA GENOVA:

Ogni *Lunedì* ore 9 pom. — Per **ALESSANDRIA D'EGITTO** toccando **Livorno, Napoli, Messina** e **Catania.**

Ogni *Mercoledì* ore 9 pom. — Per **CAGLIARI** e **PALERMO** toccando **Livorno** e **Civitavecchia.**

Ogni *Giovedì* ore 9 pom. — Per **PORTOTORRES** toccando **Livorno.**

Ogni *Sabato* ore 9 pom. — Per **TUNISI** toccando **Livorno** e **Cagliari**, con prosecuzione per **Susa, Sfax, Mehdia, Monastir, Gerba, Malta** e **Tripoli.**

Ogni *Lunedì* ore 4 pom. — Per **CAGLIARI** e **NAPOLI** toccando **Livorno, Civitavecchia, Terranova, Orosei, Siniscola** e **Torteli.**

Per **BASTIA** e **PORTOTORRES** toccando **Livorno** e **Maddalena.**

Per **MARSIGLIA.**

LINEE delle **INDIE**

Per **BOMBAY** il **24** d'ogni mese.
» **CALCUTTA** il **25** d'ogni mese (dal 15 febbraio).
» **SINGAPORE** il **1°** d'ogni trimestre (dal 1° gennaio).

Dirigersi in Genova alla *Direzione*, piazza Mariani, ed in Torino al sig. *C. A. Ratti*, via Principe Amedeo. 1126

SPECIALITÀ COMPASSI

Gabinetti di Fisica. — **G. ALLEMANO** — Campanelli elettrici.

Galleria dell'Industria Subalpina, Torino

ha l'onore d'avvisare i signori Ingegneri, Geometri, Studenti e tutta la sua numerosa Clientela, che costrusse testè un grande assortimento d'istrumenti di Geodesia, Topografia e Matematica, adottando gli ultimi perfezionamenti e sistemi. Eseguisce pure qualunque lavoro di meccanica di precisione.

Prezzi limitati — Strumenti garantiti.

Modelli per le scuole.

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Otturazioni, otturazione** dei denti cariati. **Foga** di denti e lentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elero e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°.

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, allinde il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi giandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e siccome è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. **2 60.** Farmacia **Cerruti,** via Po, 20, Torino.

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo della boccetta, lire 5.

NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **Injection Cottin;** da non confondersi colle altre imitazioni e contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN. — Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 954

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina

TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE

Preparato colla scorza bruna e grossa, naturale, contenente tutte le sue parti; contiene la quintessenza della migliore Chinachina. Cura senza economia. Due cucchiai da caffè al giorno bastano.

Guarisce: le Diarree, Dissenterie, Gastralgie, Crampi e Convulsioni di Stomaco.

Guarisce: le Febbri, Nevralgie, Affezioni nervose, Febbri ribelli.

Depositi principali a Parigi: 30, Avenue de l'Opéra e rue de Lafayette, 13.

Vini tonici puri di PERUZZI DA VALLE e Mistura Minerali Naturali dell'Acidula, SORGENTE DI VERNET, ecc.

Depositi: TORINO, Tarrico, angolo via Nuova e piazza San Carlo; Mondo, via dell'Ospedale; Bellono; Palmeri e C., via Provvidenza, 33; Comolli e Gondolfi, Giordano, via Roma, G. Toria, farmacia centrale, via Roma, GENOVA, Mojon, Giovanni Portai, Società farmaceutica.

PASTA E SCIROPPO BERTHE

ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarchevoli proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

NOTABENE. — Chiedere assolutamente dove segnare sull'etichetta dell'inviluppo il Bollo dello Stato francese e firma Berthé, avendo i signori Chevallier, Revell e C. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni dello Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stesso uso, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Taricco, Frate succ. a Correa, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 61

PONTE MARIA TERESA. 1160

I signori Azionisti sono convocati in adunanza generale per il giorno di mercoledì 29 giugno 1881, alle ore 4 pomeridiane, nel locale della Banca Jean De Fernex e Comp., via Alfieri, N. 7, per deliberazioni a prendersi a senso dell'art. 149 del Codice di commercio, e per definizione della pratica della cessione del ponte al Municipio di Torino. — *NB.* Detta adunanza, mancando la seconda, sarà valida qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

BIOGLIO (Biellese).

Villa completamente arredata da affittare per la stagione estiva ed autunnale. — Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Succursale della *Gazzetta Piemontese*, Galleria Subalpina. A.1169

VILLEGGIATURA

al Ponte Barra, a pochi metri dalla fermata della tramvia, composta di 11 camere, con spazioso cortile, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi dal proprietario, Henry Paolo, via Carlo Alberto, 45. 1155

COLLI, POLSINI E DAVANTI DI CAMICIA

di tela lino impermeabili *(Waterproof linen patent).*

Ogni spesa di bucato e stiratura è risparmiata; la macchia di unto, vino, caffè, ecc., non vi fanno presa; per mantenerli puliti basta una spugna inzuppata in acqua e sapone. — L'umidità, l'acqua, la traspirazione non li ammolliscono, nè fa perdere il magnifico bianco lucido che forma il loro pregio speciale. — Lo stesso *collo-polsino o davanti* può essere usato più mesi continuati.

Il prezzo corrente e i disegni dei varii modelli si spediscono franchi. — Unico deposito in Torino presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 998

INVITO ALLE FAMIGLIE.

In via *Principe Amedeo*, angolo via San Francesco da Paola, trovasi una grande fiaschetteria d'**Olio d'oliva** di Lucca e Firenze di 1ª e 2ª qualità, il quale per bontà e qualità non teme concorrenza di sorta. — La vendita si fa per conto del produttore FINETTI DELLE FALLE, tanto all'ingrosso che al minuto.

Il Rappresentante LUIGI MICHELOTTI.

Torino — Tip. Roux e Favale.